

# L'A

## L'AGROTECNICO OGGI

*Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente*

# 150° *Anniversario Unità d'Italia*

L'ALBO SI  
RIORGANIZZA AL VIA  
LE FEDERAZIONI



GARE DI  
AGRARIA 2011



NESSUN'AREA  
È PIÙ VERDE  
DI UN GREEN



## Patrocini



## Sponsor



STIMATRIX



In Collaborazione con:  
 Università Istituzione "G. B. Cerletti"  
 ITI Applicato al settore immobiliare  
 Conegliano (TV)

organizza

**1° Conferenza Nazionale  
 di aggiornamento  
 professionale per Docenti  
 di Estimo degli Istituti  
 Superiori di Secondo Grado**  
 "Gli IVS nella Programmazione Annuale"

**25  
 Marzo  
 2011**

**Conegliano**

Aula Magna  
 Facoltà di Agraria  
 presso Scuola Enologica "G.B. Cerletti"  
 Via XXVIII Aprile, 20

**e·valuations®**  
 ISTITUTO DI ESTIMO E VALUTAZIONI

Iscrizione docenti Istituti Superiori di Secondo Grado:  
 compilare il modulo scaricabile dal sito [www.oicerletti.org](http://www.oicerletti.org)

Per maggiori informazioni:  
 Segreteria I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti"  
 Tel. 0438/61421 Fax 0438/450403  
 e-mail: [info@scuolaenologica.it](mailto:info@scuolaenologica.it)  
[info@oicerletti.org](mailto:info@oicerletti.org)

Iscrizioni liberi professionisti o altro  
 Sito web: [www.e-valuations.org](http://www.e-valuations.org)

**e·valuations®**  
 ISTITUTO DI ESTIMO E VALUTAZIONI

Via Bussa, 40 - 10138 Torino (TO)  
 Tel. 800 13 43 15  
 Fax 011 19 83 71 02

CF. 97689360010 | [www.e-valuations.org](http://www.e-valuations.org)



L'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore  
 "G.B. Cerletti" di Conegliano (TV)  
 in collaborazione con E-Valuations® Istituto di Estimo e Valutazioni  
 organizza:

"1° Conferenza Nazionale di aggiornamento professionale  
 per Docenti di Estimo degli Istituti superiori di secondo Grado".

Sessione mattutina dalla ore 9.00 alle ore 13.00  
 aperta a tutti gli operatori del mercato.

Sessione pomeridiana dalle ore 14.30 alle ore 17.30  
 riservata ai Docenti di Estimo degli Istituti Superiori di Secondo Grado.

La conferenza ha lo scopo di presentare gli Standard Internazionali  
 di Valutazione Immobiliare alla filiera scuola docenti  
 allievi - collegi e ordini professionali - liberi professionisti e operatori  
 del mercato, con particolare attenzione ai docenti degli Istituti Superiori  
 al fine di elaborare un documento da presentare al MIUR per la revisione  
 dei programmi di Estimo e di fornire indicazioni utili agli autori e alle case  
 editrici per la pubblicazione di testi idonei agli studenti delle scuole  
 superiori.

La particolare importanza dell'iniziativa è sottolineata anche dalla  
 recente adozione dei medesimi standard sia da parte dell'Agenzia del  
 Territorio nelle stime per gli enti pubblici, sia da parte dell'Associazione  
 Bancaria Italiana (ABI) per le stime nel credito immobiliare sia da  
 importanti operatori del mercato.

In questi ultimi anni, nel settore immobiliare si assiste alla richiesta di  
 specializzazione professionale degli operatori, anche in rapporto  
 all'integrazione del mondo finanziario con quello immobiliare e  
 all'unificazione delle normative europee.

Per questi motivi la definizione e la qualificazione delle figure  
 professionali specializzate risultano fondamentali per l'elaborazione  
 di pratiche peritali sempre più aderenti a standard condivisi e alle  
 "best practices" estimative.

La Scuola deve quindi adeguare rapidamente i propri contenuti  
 didattici al fine di preparare i futuri valutatori immobiliari.  
 I docenti sono chiamati ad un aggiornamento professionale e  
 all'elaborazione di un documento condiviso, da indirizzare agli organi  
 competenti, per una revisione dei programmi ministeriali relativi  
 all'insegnamento dell'Estimo negli Istituti Superiori di secondo Grado.

### SESSIONE MATTUTINA

Aperta a tutti gli utenti

- 9.00 **Registrazione dei partecipanti e Saluti Autorità**
- 9.30 **Dalla tradizione estimativa Italiana agli standard internazionali di valutazione**  
 Marco Simonotti  
 Ordinario di Estimo all'Università di Palermo
- 10.15 **Interventi degli Ordini e Collegi Professionali**  
 Gianni Guizzardi  
 Consigliere dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali  
  
 Paolo Vilgato  
 Vice Presidente Nazionale del Collegio dei Periti Agrari e  
 dei Periti Agrari Laureati  
  
 Paolo Rudi  
 Consigliere Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati  
  
 Roberto Orlandi  
 Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici  
 Laureati
- 11.00 **Coffee Break**
- 11.15 **L'estimo nella riforma degli istituti tecnici a confronto con gli Standard Internazionali**  
 Tiziano Venturini  
 Docente di Estimo al Guarini di Modena
- 11.30 **La teoria estimativa classica a confronto con gli standard**  
 Stefano Amicabile  
 Docente di Estimo al LSS Enriquez - I.T.C.G. Europa Unità di Livorno (MI)
- 11.45 **Problematiche estimative nella valutazione dei beni ambientali**  
 Tiziano Tempesta  
 Università di Padova - Dip. TESAF
- 12.00 **Stime fondiarie e mercato dei diritti d'impianto**  
 Luigi Galletta  
 Professore Associato, Facoltà di Agraria, Università di Padova
- 12.15 **L'insegnamento dell'Estimo**  
 Dino Franchi  
 Docente di Estimo, professione a contratto presso la S.I.S. dell'Università  
 di Torino
- 12.30 **I Corsi di estimo basati sugli Standard Internazionali di Valutazione - L'esperienza del "G.B. Cerletti"**  
 Giorgio Milani  
 Docente di estimo - I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti" - Conegliano (TV)
- 12.45 **Tavola rotonda**
- 13.00 **Pausa Pranzo**

Coordina i lavori del mattino  
 Lorenzo Andreotti  
 Giornalista Informatore Agrario

### SESSIONE POMERIDIANA

Riservata ai Docenti di Estimo degli Istituti Superiori di Secondo Grado

- 14.30 **Inizio lavori**
- 15.00 **Analisi delle modalità di introduzione degli Standard internazionali nella programmazione annuale**
- 15.30 **Progetti sperimentali e collaborazione scuola - Collegi professionali - Associazioni - Liberi Professionisti**
- 16.00 **Presentazione e approvazione del documento di proposta sui contenuti formativi e professionali dell'estimo per la programmazione annuale**
- 17.00 **Tavola rotonda**
- 17.30 **Chiusura lavori**

Coordina i lavori del pomeriggio  
 Lorenzo Andreotti  
 Giornalista Informatore Agrario

# Tre volte tricolore

*Tre bandiere italiane compongono il simbolo dell'anniversario con il quale si celebreranno in tutta la penisola i 150 anni dell'Unità d'Italia*

**E**ra il 17 marzo del 1861 quando a Torino veniva ufficialmente proclamata la nascita del Regno d'Italia: "Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue: *Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato*".

Con queste parole, inserite nel documento della legge n. 4671 del Regno di Sardegna votato nella seduta del parlamento tenutasi il 14 marzo 1861, nacque l'Italia Unita. Sono passati 150 anni da quel faticoso giorno in cui culminava un processo, durato circa due anni, che vedeva accorparsi in una sola entità i sette Stati in cui lo Stivale era suddiviso. Un percorso che era iniziato dalla vittoria militare degli eserciti franco-piemontesi nel 1859, coadiuvata dal contemporaneo indebolimento dell'influenza austriaca, e si concludeva con la proclamazione di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Il Belpaese, oggi, si prepara a celebrare questo anniversario con un imponente programma di eventi e opere, il cui coordinamento è stato affidato, con decreto del Presidente del Consiglio, a uno specifico Comitato interministeriale presieduto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali.

Il comitato opererà in raccordo con le Amministrazioni regionali e locali interessate, gestendo le attività di pianificazione, preparazione ed organizzazione degli interventi e delle iniziative costruite intorno alla ricorrenza, godendo del supporto della Struttura di missione per le celebrazioni, istituita appositamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Soprattutto è prevista una serie di qualificati interventi e di opere, anche infrastrutturali, di carattere culturale e scientifico, che dunque hanno carattere permanente e che in certi casi si possono definire urgenti, come forse è urgente riaccendere un

sentimento come quello dell'unità, della concordia e dell'armonia, che in questo momento ha forse toccato il minimo storico. Quarto, Torino, Roma, Reggio Emilia, Marsala, Comacchio e Teano, saranno alcuni dei luoghi dello stivale che costituiranno l'ideale cornice per le celebrazioni volte, le figure di **Giuseppe Garibaldi**, **Giuseppe Mazzini**, **Camillo Benso di Cavour** e degli altri protagonisti del Risorgimento verranno rievocate attraverso tributi e onori, che meritano le eroiche

imprese da cui la Nazione ha tratto origine. In un ideale collegamento tra le generazioni passate e future di italiani, la valenza simbolica delle celebrazioni rimanda ad un messaggio di identità e unità nazionale e testimonia l'impegno di valorizzare il territorio nazionale come espressione di realtà e peculiarità di tutte le regioni che lo compongono. Ma su quale Italia sorge il sole del 150esimo anniversario? Purtroppo su una Italia divisa fra Nord e Sud. Se allora l'unità del Paese venne fatta dagli intellettuali e dalla borghesia del Nord

(mentre i ceti contadini ed operai erano prevalentemente lealisti verso le monarchie regnanti), oggi è il Nord (perlomeno una parte di esso) che addita il Sud come una specie di "palla al piede" di cui liberarsi. Per quanto ci riguarda così non è. L'Italia è stata culla delle arti, dell'architettura, del diritto. I Musei di tutto il mondo sono pieni di opere italiane (non del Nord o del Sud: dell'Italia), la dieta mediterranea è additata come corretto esempio di alimentazione e salute, la moda italiana è ovunque la più ambita.

Dunque l'Italia, che pure vive una profonda crisi (economica, sociale e morale) ha in sé tutti gli elementi che le servono per dare vita ad un "nuovo Rinascimento". Certo a vedere la gloria passata e lo sfacelo dei giorni nostri come non prendere a prestito una canzone di **Ligabue** ed esclamare "...tutta questa bellezza senza navigatore".

di MENTORE BERTAZZONI



Tre bandiere italiane per tre Giubilei, 1911, 1961 e 2011



# SOMMARIO



13



18



37



42



46

## Lettere al direttore

- 5 La posta dei lettori

## Professione Agrotecnico

- 6 L'Albo si trasforma:  
nascono le federazioni
- 8 Ci ha lasciati Angelo Satanassi
- 11 L'Agrotecnico può vendere  
alimenti e bevande
- 13 Albo, quanto mi costi?
- 16 *Partnership* fra Agrotecnici  
e Ministero
- 18 In difesa della categoria
- 20 Si chiama "comunica"  
ma non parla con tutti
- 22 Nuova linfa in un albero solido

- 23 In Turchia per promuovere  
il Verdicchio

- 25 Il CAA C.A.N.A.P.A.  
a Flor Expo 2011

## Iasma Informa

- 28 Notizie dalla fondazione  
"Edmund Mach"

## Dicono di Noi

- 29 Rassegna stampa

## Professione Agrotecnico

- 35 PSR, l'Italia raggiunge  
l'obiettivo sul filo di lana
- 37 La "plastica verde" *made in Italy*

- 39 Al via i seminari firmati OIGA

## Tecnica

- 40 Le risorse naturali e l'effetto  
antropico
- 42 Il vademecum delle *cactacee*,  
seconda parte

## Fiere e Convegni

- 45 Gonzaga capitale del bovino
- 46 Nessun'area è più verde  
di un *green*
- 47 Fieravicola 2011

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate le rubriche "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Aziende informano", "Recapiti Postali" e "Il Mercatino". *Ce ne scusiamo con i lettori.*

## L'aforisma del mese (dedicato ai popoli del Nord Africa)

*"Solo chi sa combattere è degno di libertà".*

*Arthur Schopenhauer*

## Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853  
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com  
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO [WWW.AGROTECNICLI.IT](http://WWW.AGROTECNICLI.IT)



Direzione, Redazione e Amministrazione  
SOCIETÀ EDITORIALE  
NEPENTHES SRL  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it  
Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74,  
1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972  
e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta  
di pagamento di conto corrente postale è  
documento idoneo e sufficiente per ogni  
effetto contabile e pertanto non si rilascia-  
no fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2,  
legge 549/95 - Filiale di Forlì.

Fondato da ROBERTO ORLANDI  
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:  
MENTORE BERTAZZONI

Responsabile di redazione:  
Tatiana Tomasetta

In Redazione:  
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, More-  
no Dutto, Davide Frumento, Marcello Or-  
tenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Rivielo,  
Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:  
Pasquale Cafiero, Marco Gianni, Roberto  
Orlandi, Giorgio Samori.

Abbonamento annuo:  
Italia Euro 26; Estero Euro 42,00.  
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:  
AQUACALDA S.R.L.  
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa  
in tipografia il 28 febbraio 2011

# La posta dei lettori



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

## L'ALBO NON DISTINGUE FRA CHI ESERCITA E CHI NO

Signor Direttore,

le scrivo per un chiarimento. Mi sono abilitato all'ultima sessione 2010 degli esami di Stato e vorrei sapere se nell'Albo degli Agrotecnici esiste una Sezione per chi, pur iscritto, non esercita effettivamente la professione.

Mi sa rispondere?

Lettera firmata. Bari

*Gentile lettore, la risposta è facile. Non esiste alcuna "Sezione" per chi non svolge l'attività professionale. Chi vuole si iscrive e, una volta iscritto, ha tutti gli onori e gli oneri del caso.*

*Di contro c'è che la quota di iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è la più bassa in assoluto, perlomeno fra Albi simili. L'importo massimo infatti non può superare i 100,00 euro all'anno e vi sono Province nelle quali si paga ancora meno. Le cifre massime che gli Albi concorrenti possono chiedere sono assai più elevate (anche del triplo).*

*Se posso permettermi un consiglio, si iscriva comunque, anche se non fa la professione. Con una piccolissima cifra sarà in contatto con una categoria che sicuramente si può definire vivace e con migliaia di suoi colleghi; far parte di questa rete, mi creda, non ha prezzo!*

## DA AUTONOMO INPS A LIBERO PROFESSIONISTA

Le questioni personali non andrebbero trattate in pubblico, per questo le chiedo di omettere il mio nome e la città dove abito. La questione è la seguente: mi sono abilitato brillantemente alla sessione autunnale 2010 degli esami per la professione di Agrotecnico laureato e mi iscriverò all'Albo a gennaio 2011.

Attualmente già lavoro come professionista redigendo pratiche e svolgendo consulenze ambientali; sono perciò iscritto alla Gestione separata INPS da alcuni anni. Ora che mi iscrivo all'Albo degli Agrotecnici laureati che mi succede, con la previdenza?

Lettera firmata

*Le succede, caro Signore, che lei farà un bel salto di qualità. Ecco che le succede. Da lavoratore autonomo senza identità a libero professionista ben connotato. E con una previdenza di tutto rispetto, assai meno onerosa di quella che ha attualmente (per quanto le possa sembrare strano pagherà minori contributi, appena il 10% contro il 26,72% che ha pagato sinora. Per dirla più volgarmente si troverà in tasca quasi il 17% in più rispetto a prima. Senza colpo ferire).*

*Nello specifico, ecco come dovrà comportarsi. Una volta che si sarà iscritto nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dovrà cancellarsi dall'INPS ed iscriversi allo specifico -e peraltro, come detto, più conveniente- Fondo di Previdenza AGROTECNICI/ENPALA che, per gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici prende il posto dell'INPS e genera una pensione.*

*A seguito dell'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e prima di cancellarsi dalla Gestione INPS parasubordinati dovrà modificare l'attuale Codice IVA con quello di riferimento per gli Agrotecnici (74.90.12); questa modifica riguarda solo il Codice Attività, mentre il numero di P.IVA rimarrà invariato. Tale operazione si può effettuare in modo gratuito ed automatico presso qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate.*

*Al sito [www.enpaia.it](http://www.enpaia.it) oppure [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) potrà trovare la modulistica per iscriversi alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*

*Auguri per la sua nuova attività!*

# L'Albo si trasforma: nascono le federazioni

*La riforma delle professioni tarda?  
Nessun problema, gli agrotecnici fanno da soli.*

**L'**insediamento del nuovo Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*avvenuto a fine dicembre 2010*) è partito con il botto. Con una "autoriforma" della categoria tutta giocata nelle pieghe delle possibilità offerte dalle norme, in attesa di una riforma generale, degli Ordini che la politica non sembra realmente in grado di realizzare.

Pur senza alcuno strappo gli Agrotecnici hanno provveduto "a far da soli", fin dove la legge lo consentiva. Per rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide che la riforma federalista del Titolo V della Costituzione presenta, si è provveduto ad istituire le "Federazioni regionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati", veri e propri organismi di coordinamento dell'attività dei Collegi provinciali e di tutti i professionisti di una determinata Regione. Entro il 31 marzo 2011 le "Federazioni", infatti, sorgeranno nel numero di una in ogni ambito regionale.

Ad anticipare questo processo è stata l'Emilia-Romagna, dove la Federazione è stata costituita il 22 gennaio scorso a Bologna, con elezione a Presidente dell'Agr. **Stefano Bernardi**; ad essa aderiscono tutti i Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con sede nel territorio regionale oltretutto le strutture di riferimento ordinarie. Bernardi, cinquanta anni da poco compiuti, Revisore dei Conti nel Consiglio del

Collegio del capoluogo felsineo, si è recentemente occupato per l'Albo di certificazione energetica, contribuendo a far ottenere il riconoscimento di questa competenza, in ambito regionale, agli Agrotecnici e agli Agrotecnici laureati.

*"Le intenzioni della neo Federazione -ci ha detto Bernardi- sono di interagire a tutti i livelli nel rispetto della massima condivisione con gli iscritti, i Collegi, ma anche i soggetti esterni, dagli Enti alle Amministrazioni. Massima sinergia e partenariato sono le parole d'ordine di un modello vincente. Quindi si parte dall'Emilia-Romagna per contrastare una crisi non apparente ma prolungata, dialogando con gli Enti. Un esempio, un obiettivo già raggiunto è sulla Certificazione energetica degli edifici."*

Le prossime "Federazioni" in lista di attesa per essere costituite sono quelle del Piemonte e della Calabria.

Le Federazioni regionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno i seguenti compiti:

- promuovere e valorizzare i tecnici liberi professionisti nei territori di competenza;
- coordinare l'attività dei Collegi locali (*anche promuovendo esperienze innovative di gestione collettiva delle attività*) rappresentandoli nei rapporti con gli organi politici ed amministrativi delle Regioni, sia per i problemi generali della categoria, che per le questioni relative all'esercizio della professione;
- svolgere attività di raccordo fra i Collegi locali e le altre strutture che operano in col-



**Stefano Bernardi. Presidente della Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna.**





*Bologna, 22 gennaio 2011. La riunione di insediamento della Federazione. Sono presenti tutti i Presidenti dei Collegi provinciali o i loro delegati.*

legamento con la categoria rappresentata, assumere iniziative su questioni che interessano l'esercizio della professione sia in forma autonoma che con rapporto di impiego;

- raccogliere informazioni, notizie e dati di interesse regionale sulla categoria;
- promuovere e coordinare in ambito regionale le attività di aggiornamento e di formazione tra gli iscritti nell'Albo;
- compiere studi, indagini ed altre attività anche su incarico della Pubblica Amministrazione.

L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si era dotato di strutture di coordinamento regionale fin dal 1993, ma si trattava di una organizzazione a maglie larghe, pensata in un'altra epoca storica, velocemente superata dal poderoso vento del federalismo e dal nuovo ruolo delle Regioni.

Adesso per gli Agrotecnici cambia tutto perché le nuove Federazioni risultano dotate di ampia autonomia e sono direttamente finanziate da un contributo che gli stessi Collegi provinciali che le compongono verseranno proporzionalmente al numero dei loro iscritti.

L'istituzione delle Federazioni, rientra nella valorizzazione delle realtà locali che sono la forza di qualunque categoria professionale; infatti non solo i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potranno agire maggiormente coordinati fra di loro ma saranno anche in condizione di incidere maggiormente nelle scelte del Collegio Nazionale.

"Senza Collegi provinciali e strutture regionali forti -ha dichia-

## *Le Federazioni regionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono veri e propri organismi di coordinamento dell'attività dei Collegi provinciali*

rato il Presidente nazionale **Roberto Orlandi**- non può esistere una categoria forte e non vi è una selezione delle eccellenze. Le rappresentanze territoriali devono essere poste nella condizione di contribuire alla determinazione della politica nazionale di categoria. Per questo il Collegio Nazionale ha normativamente riconosciuto alle nuove Federazioni il potere di fare proposte dirette, impegnandosi ad esaminarle in via prioritaria, nonché ad assicurare ad esse anche un supporto economico, nei limiti del possibile."

Ha concluso Orlandi "Se vogliamo assicurare alla nostra categoria professionale un futuro migliore, dobbiamo costruire una grande rete territoriale e valorizzarla il più possibile. Dai territori nascerà anche la nuova classe dirigente destinata a rinnovare quella attuale."

di PASQUALE CAFIERO

# Ci ha lasciati Angelo Satanassi

*Sindaco di Forlì negli anni '70 poi deputato, benchè fosse appartenente a una diversa categoria professionale, fu tra i promotori dell'istituzione della professione di Agrotecnico*

**S**i è spento nella sua abitazione di Forlì, nella notte di venerdì 18 febbraio 2011, l'On. Angelo Satanassi che del capoluogo romagnolo era stato Sindaco dal 1970 al 1979, impostando lo sviluppo futuro della città, tanto che la classe politica che lo sostituì alla guida del Municipio visse di "rendita" per molti anni. A trent'anni di distanza lo sviluppo di Forlì segue ancora il disegno progettuale che il geniale Satanassi aveva allora immaginato.

Nato il 26 novembre 1925 a Santa Sofia (FO), piccola cittadina incastonata ai piedi dell'Appennino romagnolo, partecipò alla seconda guerra mondiale nelle formazioni partigiane "Brigate Garibaldi" e poi, a conflitto terminato, si iscrisse al Partito Comunista che, sfruttando la sua capacità, di estimatore di terreni ed il titolo di studio, lo designò ad occuparsi dei problemi dell'agricoltura.

Satanassi era un politico a tutto tondo, nulla a che vedere con quelli di oggi; anche se la politica era "il suo mestiere" -e lo sarà per tutta la vita-, lui la viveva come servizio alla collettività.

La politica non era, allora, solo una guerra di potere fine a se stessa; al contrario era la strada attraverso la quale migliorare se stessi e la società e di questa concezione Satanassi fu uno degli interpreti più puri.

Diventò Sindaco di Forlì nel 1970, di una città stremata da un commissariamento prefettizio che era durato più di 4 anni, frutto dell'incapacità delle forze politiche di assicurare una stabile maggioranza. Nella Romagna rossa e repubblicana Satanassi altro non poteva guidare che una Giunta di sinistra (PCI - PSI e PSIUP), ma lo fece senza dar corpo agli estremismi tipici di quegli anni, anche se Angelo aveva una forte, direi fortissima personalità.

Nel Partito Comunista di allora era anzi un moderato, avendo aderito alla corrente chiamata "migliorista" che faceva riferimento a **Giorgio Napolitano**, l'attuale Capo dello Stato,

con il quale rimarrà in rapporti per tutta la vita. Parlare di Satanassi per me è parlare della mia adolescenza e della mia giovinezza. Nato anche io a Forlì, nel 1975 avevo 16 anni, studente all'Istituto Agrario di Villafranca di Forlì, promotore di un Comitato Studentesco (*che poi fece presa a livello nazionale*) guidai l'occupazione dell'Istituto per rivendicare un Albo professionale e una migliore tutela per gli Agrotecnici, allora categoria assolutamente priva di identità. L'occupazione fece

*Il Sindaco Satanassi era un Perito agrario, di quelli che avevano capito, fin da allora, che solo l'unione di tutte le forze sane poteva far crescere e prosperare l'agricoltura italiana.*

scalpore nella tranquilla provincia romagnola, il Sindaco Satanassi si interessò a quanto accadeva e fu solidale con le nostre ragioni: se fosse stato un settario, non avrebbe dovuto esserlo. Infatti lui era un Perito agrario. Ma di quelli che avevano capito, fin da allora, che solo l'unione di tutte le forze sane poteva far crescere e prosperare l'agricoltura italiana.

Dunque Angelo sposò con vigore le rivendicazioni degli studenti di agraria dell'epoca, e ciò gli procurò non poche inimicizie nel suo mondo; in quegli anni infatti la provincia di Forlì era un territorio con una importante economia agricola ed il locale Collegio dei Periti agrari era fortissimo, anche nume-



ricamente uno dei più grandi d'Italia, mentre gli Agrotecnici erano niente, neppure esistevano.

Ma Satanassi era fatto così: se credeva in qualcosa, la portava avanti. E così fece anche con noi e con le nostre sgangherate rivendicazioni, operando in piena sintonia con gli altri due *big* politici che dominavano in quegli anni la politica forlivese: il democristiano **Lorenzo Cappelli** ed il socialista **Stefano Servadei**, quest'ultimo in particolare figura di riferimento per gli Agrotecnici della Romagna tutta (*in quanto primo firmatario della proposta di legge che istituì l'autonoma professione*).

Grazie a loro Forlì divenne il cuore pulsante delle rivendicazioni degli Agrotecnici che, tramite questi deputati, portarono la loro questione all'attenzione del Parlamento.

Ricordo ancora adesso la prima volta che parlai con Angelo; avevamo occupato per protesta l'Istituto Agrario, noi studenti chiusi dentro ed i Carabinieri fuori, a circondare l'edificio. Satanassi ci telefonò per sapere quel che stava accadendo ed io presi la telefonata. Che il Sindaco chiamasse mi parve un fatto straordinario. Per inciso: l'occupazione durò una decina di giorni, poi la Procura ordinò ai Carabinieri di intervenire, venimmo sgomberati con la forza e denunciati.

Stampammo allora manifesti di protesta e li attaccammo per la città, serviva una autorizzazione (*della Questura per il contenuto e del Comune per l'affissione*) ma noi neanche lo sapevamo!

A "informarci" furono gli uomini del Servizio Affissioni del municipio che ci sorpresero all'opera e cercarono di impedircelo. Anche se sono passati 35 anni ricordo perfettamente quel momento: "Cosa fate? Non potete!" ci urlarono quegli uomini scesi da un furgone "Ci vuole l'autorizzazione!" Ed io, strafottente come solo a quell'età si può essere, di rimando, risposi "L'abbiamo! Me l'ha data il Sindaco, che è amico mio."

Dinnanzi a tanta improntitudine quei poveretti rimasero interdetti e ci lasciarono proseguire, ma avemmo minor fortuna la sera seguente quando a sorprenderci furono gli agenti di una volante: ci sequestrarono colla, pennelli ed i nostri manifesti (*sui quali c'era scritto "GLI AGROTECNICI DI TUTTA ITALIA CHIEDONO L'ALBO PROFESSIONALE!"*), recapitandoci in cambio una seconda denuncia per "affissione abusiva". Naturalmente l'Albo poi lo abbiamo ottenuto. Grazie anche ad Angelo Satanassi.

Da Sindaco appoggiò le nostre rivendicazioni, in molti concreti modi, e quando il 3 giugno 1979 venne eletto in Parlamento per la prima volta, fu (*insieme all'On. Stefano Servadei, che ne era il presentatore*) tra i firmatari della proposta di legge che si proponeva di istituire l'autonoma professione di Agrotecnico, in seguito poi di Agrotecnico laureato.

Satanassi ci sostenne sempre e fu tra quelli che gioì quando, nel 1986, la proposta di istituzione dell'Albo che portava anche il suo nome diventò la legge 6 giugno n. 251.

Pietra miliare nella storia della categoria. Per me che scrivo,



*Angelo Satanassi si è spento il 18 febbraio scorso. sindaco di Forlì dal 1970 al 1979, poi Deputato, fu tra i promotori dell'istituzione della professione di Agrotecnico.*

spugna grondante di ricordi.

Al termine del suo mandato parlamentare Satanassi era rientrato a Forlì, ma non aveva mai abbandonato la passione politica che, insopprimibile, gli bruciava dentro.

Mi capitava di incontrarlo a qualche appuntamento cittadino ufficiale, l'ultima volta credo un paio di anni fa.

L'età e le non buone condizioni di salute ne avevano indebolito il fisico (*si aiutava con un bastone*) ma non l'intelletto, che era sempre vivace. Solo lo sguardo con il tempo era cambiato, pur sempre vivido era diventato più dolce, come succede agli anziani lucidi, che vedono il loro tempo avvicinarsi al termine ed il mondo attorno cambiare. Non sempre in meglio.

Per l'Albo degli Agrotecnici è stato un padre putativo, per me un amico dal carattere aperto e sincero. Lo piango, consolato solo dal fatto che la sua vita è stata piena, che ha divorato il suo tempo con passione, che le sue opere vivranno per molto tempo ancora: per quanto ci riguarda fin quando esisterà l'Albo degli Agrotecnici.

di **ROBERTO ORLANDI**

*Il Direttore e la Redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" si associano al dolore per la scomparsa dell'On. Angelo Satanassi ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.*



## Sabato a Castelfranco un convegno nazionale

# L'agrotecnico, questo sconosciuto! Lavora ma praticamente è un abusivo

### Mancano una disciplina legislativa e un albo professionale

di FABIO BAZZANI

I diplomati Agrotecnici rivendicano il loro diritto al lavoro. Manca, infatti, un'adeguata disciplina legislativa che consenta l'istituzione dell'albo professionale, necessaria premessa per un inserimento dignitoso nel mondo del lavoro. Il diploma di agrotecnico venne istituito in via sperimentale nel 1969; da allora sono passati oltre 16 anni, ma nè il governo nè il Parlamento hanno mai provveduto a regolarizzare la figura dell'Agrotecnico ed il ruolo degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura; tanto che gli IPSA sono ancora un esperimento e i diplomati non possono esercitare la libera professione perchè manca una precisa regolamentazione legislativa in materia. Anche volendo tacere sulla continua e palese violazione di principi fondamentali di uguaglianza nei confronti di altre categorie, gli agrotecnici rimangono in una situazione assurda proprio quando l'agricoltura italiana ha assolto il bisogno di giovani tecnici-agricoli, lo Stato spende cifre considerevoli per formarli e poi impedisce loro di svolgere l'attività cui sono stati preparati. Oggi la professione di agrotecnico, pur venendo esercitata, è abusiva.

Per risolvere questa precaria situazione è sorto il Coordinamento Nazionale Agrotecnici; una associazione completamente autofinanziata volontaria, che ha presentato in Parlamento una proposta di legge per riqualificare e dare stabile ruolo agli I.S.P.A c per la regolamentazione della professione. Questa proposta di legge benchè già approvata dalla camera dei deputati è arenata da molti mesi presso il Senato dove non viene minimamente discussa.

Di questi argomenti se ne parlerà sabato a Castelfranco dove presso il Cinema Nuovo di corso Martiri, con inizio alle 9 avrà luogo un convegno sul tema "Una legge per gli Agrotecnici" promosso dal "coordinamento nazionale" in collaborazione con gli istituti di Stato per l'agricoltura. Saranno presenti, oltre a numerosissimi interessati, il sottosegretario on. Franco Bortolani, l'on. Dino Felisetti, il dott. Giorgio Zoppello (presidente dell'Istituto I.P.S.A. di Castelfranco), l'assessore provinciale all'agricoltura Nerino Gallerani.

Il dibattito si inserisce in un programma più ampio che prevede altri momenti di incontro in febbraio a Cuneo, Roma e Foggia. Queste iniziative regionali troveranno poi il loro momento culminante il 12 marzo a

Verona dove si svolgerà una manifestazione nazionale all'interno della Fiera internazionale dell'Agricoltura. Lo scopo principale dei promotori è quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa situazione vergognosa e di indurre chi è di competenza ad accelerare i tempi per questa "necessaria ed urgente" delibera. A tal proposito citiamo l'opinione dell'on. Angelo Satanassi, firmatario della proposta di legge sulla istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici presentato il 12 luglio 1983: "Gli agrotecnici ho inteso sostenerli come operatore socio-economico, tecnico di supporto in una dimensione nuova della nostra agricoltura, della ricerca, della sperimentazione, dove il ricercatore sta all'agrotecnico come il grande scienziato sta al paramedico, al tecnico di laboratorio e al preparatore. Se in Italia potessimo attuare una politica di ricerca e di sperimentazione in agricoltura pari a quella della Francia, noi potremmo occupare nel campo della ricerca e della sperimentazione, dai 50.000 ai 100.000 diplomati in agraria. Sia noi che gli spagnoli abbiamo "cultivar" che provengono dagli U.S.A., nelle drupacee e nelle pomacee. Quindi siamo debitori: non abbiamo germoplasma nazionale, ger-



moplasma mediterraneo. In Francia c'è un tecnico ogni 200 aziende agrarie, noi ne abbiamo uno ogni 800. Spendiamo 3 volte di meno della Francia per la ricerca, che spesso viene svolta in modo non ordinato, non programmato, per cui alla fine abbiamo 3 o 4 istituti che ricercano sul mais, sulla barbabietola, sulla patata contemporaneamente, con spreco di risorse. L'Agrotecnico è uno che non va alla ricerca del cliente per fare una piccola valutazione, una piccola stima e portarsi a casa una modesta parcella, ma un tecnico moderno che va alla ricerca di un datore di lavoro moderno, di un committente moderno che è appunto la grande organizzazione economica agricola, che è la scienza, che è la pubblica amministrazione. Non per fare il burocrate, per operare in funzione del bilancio, dello sviluppo e dell'ammendamento della nostra agricoltura. Perché il titolo di studio lo si attacca ad un chiodo in casa, ma la dignità professionale ce la portiamo dietro tutti i giorni qualunque cosa facciamo".

**Lo vogliamo ricordare così.** Questa è una intervista che l'On. Angelo Satanassi rilasciò al quotidiano "La Gazzetta di Modena" 25 anni fa, il 6 febbraio 1986. Allora l'Albo professionale degli Agrotecnici ancora non esisteva (*la legge sarà approvata esattamente quattro mesi più tardi*) e per questo le parole di Satanassi acquistano più valore, perché sono rivolte ad una categoria che ancora doveva nascere. Così concludeva l'intervista l'On. Satanassi "IL TITOLO DI STUDIO LO SI ATTACCA AD UN CHIODO IN CASA, MA LA DIGNITA' PROFESSIONALE CE LA PORTIAMO DIETRO TUTTI I GIORNI". Parole da non dimenticare.

# L'Agrotecnico può vendere alimenti e bevande

*Sia il diploma di Agrotecnico, sia l'iscrizione all'Albo sono titoli, riconosciuti dal Ministero idonei per svolgere attività di commercio nel settore degli alimenti e delle bevande*

**I**l REC (*Registro Esercenti il Commercio*) è stato abrogato dalla legge n. 248 del 2006 e attualmente l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande è disciplinata dal Decreto Legislativo 26 marzo 2010 n. 59. Questa recente normativa, all'art 71 prevede i requisiti professionali (*e morali*) necessari per chi vuole esercitare attività commerciali relative al settore merceologico alimentare e alla somministrazione di alimenti e bevande.

Nello specifico il comma 6 dell'articolo, anche in attuazione della Direttiva Comunitaria 2006/123/CE, obbliga chi vuole intraprendere un'attività di commercializzazione di alimenti e bevande, a frequentare uno specifico corso professionale per il commercio e per la preparazione e/o somministrazione degli alimenti istituito dalle Regioni.

L'attività è consentita anche a chi ha prestato la propria opera, per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente, nell'ambito di imprese esercenti l'attività nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, in qualità di dipendente qualificato, addetto alla vendita o all'amministrazione o alla preparazione degli alimenti, o in qualità di socio lavoratore o, se trattasi di coniuge, parente o affine, entro il terzo grado, dell'imprenditore in qualità di coadiutore familiare, comprovata dall'iscrizione all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

Infine la norma si occupa dei titoli di studio il cui possesso è considerato requisito sufficiente per la vendita o la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e considera validi: il diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola ad indirizzo professionale, almeno triennale, purchè nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio, alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti. Questa lunga premessa per arrivare al fatto, precisamente riferito alle difficoltà che alcuni Agrotecnici

avevano incontrato per diventare "alimentaristi"; nonostante l'iscrizione nell'Albo professionale, le Camere di Commercio insistevano per obbligarli alla frequenza dei corsi.

Benchè la materia non abbia rilevanza libero-professionale il Collegio Nazionale decideva comunque di occuparsene, è noto infatti che la politica dell'Albo è quella di intervenire in tutti i settori, quando si tratta di difendere e/o agevolare i propri iscritti.

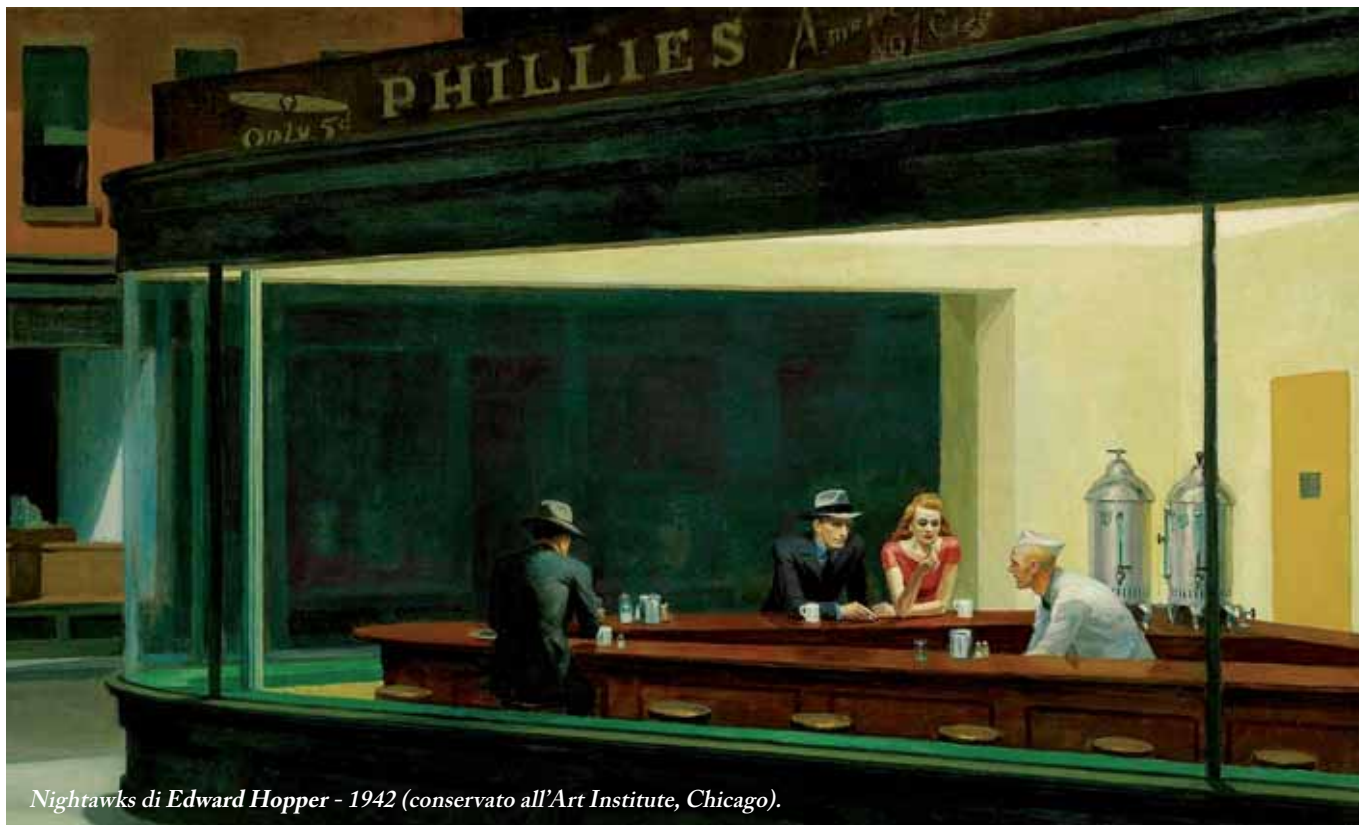
Veniva dunque predisposto, il 23 dicembre del 2010, un interpellato al competente Ministero dello Sviluppo Economico per conoscere se l'iscrizione nell'Albo professionale fosse requisito sufficiente per integrare il riconoscimento automatico come "alimentarista".

*La politica dell'Albo è quella di intervenire in tutti i settori, quando si tratta di difendere e agevolare i propri iscritti*

Con apprezzabile rapidità il Dicastero in data 14 gennaio 2011 rispondeva positivamente al Collegio Nazionale, riconoscendo la professionalità degli Agrotecnici ed esentando quindi la categoria dal seguire eventuali corsi specifici, avendo già riscontrato la loro idoneità alla luce del percorso formativo da loro seguito.

Il titolo di Agrotecnico è dunque confacente per le attività di commercio nel settore merceologico, il Ministero dello Sviluppo Economico lo considera "pienamente idoneo" per intra-





*Nighthawks di Edward Hopper - 1942 (conservato all'Art Institute, Chicago).*

prendere un'attività di vendita nel settore alimentare o un'attività che comprende la somministrazione di alimenti e bevande di settore.

Il riconoscimento riguarda sia il titolo di studio di "agrotecnico" che i titoli professionali di "Agrotecnico" e di "Agrotecnico laureato", che si conseguono con il superamento dell'esame di Stato abilitante e l'iscrizione nell'Albo professionale.

Si tratta di ulteriore valorizzazione della figura rappresentata dal Collegio Nazionale il, quale, ancora una volta, ha dato dimostrazione di cosa voglia dire operare concretamente in fa-

vore degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; di questo beneficio ne godranno, sia pure in maniera indiretta, anche gli Istituti Agrari, posto che i genitori che ivi iscrivono i figli oggi sanno che il diploma che questi ultimi conseguiranno avrà valore anche come "alimentarista".

di TATIANA TOMASETTA

## Abbonati a "L'AGROTECNICO OGGI"

**Vuoi ricevere ogni mese direttamente a casa tua "L'AGROTECNICO OGGI"?**

Abbonarsi è molto semplice e costa **solo 26,00 euro l'anno!**

Basta versare l'importo tramite bollettino di Conto Corrente Postale al n. 11389475, intestato a NEPENTHES SRL (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì) indicando come causale **"abbonamento a l'agrotecnico oggi"**.

In seguito invia copia della ricevuta di pagamento tramite fax al n. 0543/795.569, per l'attivazione immediata dell'abbonamento.



# Albo, quanto mi costi?

*Focus sulle quote d'iscrizione  
ai quattro albi del settore agro-ambientale*

L'adesione a un albo professionale nel settore agro-alimentare è una scelta che, a fronte delle tutele che ogni categoria offre ai propri iscritti, pone una serie di responsabilità e comporta alcuni oneri, tra cui un contributo annuale che può variare secondo l'albo di riferimento.

In generale un "Albo" è un registro in cui sono raccolti i nomi e i dati di tutte le persone abilitate ad esercitare una professione regolamentata dalla legge. Le leggi statali impongono l'obbligo d'iscrizione ad uno specifico albo, per poter svolgere determinate attività. In Italia esistono diversi ordini ed albi professionali a cui si accede attraverso un percorso che prevede in tutto o in parte, il possesso di uno specifico titolo di studio, unito ad un eventuale periodo di praticantato, al superamento di un esame di stato e al possesso di determinati requisiti morali. Gli iscritti ad un albo sono riconosciuti come professionisti che svolgono attività ad elevato contenuto intellettuale e hanno l'obbligo di iscriversi ad apposite Casse previdenziali, in genere più vantaggiose dell'INPS. L'iscrizione all'albo è fondamentale soprattutto per chi intende svolgere la libera professione, in quanto consente di firmare progetti, perizie, consulenze, certificazioni, ecc.

Nel settore agro-ambientale (*comprendendo l'ambito alimentare*) sono quattro gli Albi attualmente esistenti. I due di più vecchia istituzione sono i Dottori agronomi e forestali e i Periti agrari, che affondano le radici negli anni Venti del secolo scorso, presieduti rispettivamente da **Andrea Sisti** e **Andrea Bottaro**. Seguono gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, categoria costituita nel 1986 e presieduta da **Roberto Orlandi**. Infine i Tecnologi alimentari la cui professione, presieduta da **Giancarlo Criscuoli**, ha visto la luce nel 1994.

L'ambito d'attività dei Tecnologi alimentari è distinto dagli altri, più specifico nel settore della trasformazione alimentare e della ristorazione che solo parzialmente si sovrappone a quello degli altri professionisti. Viceversa le altre tre categorie professionali svolgono attività complementari, dove brillano gli

Agronomi, con competenze più estese.

Gli ambiti professionali delle quattro categorie prese in esame sono molto ampi, diverse competenze si sovrappongono fra loro e spesso, nella realtà, succede che i diversi professionisti facciano in sostanza le stesse attività, finendo per farsi "concorrenza". Per capirci tutti fanno stime e perizie, tutti operano nel settore dell'HACCP e della sicurezza alimentare e sono in qualche modo fungibili fra loro.

Visto che ormai, dal 2001, con una laurea ci si può iscrivere in più Albi (*ad esempio con una laurea in Classe L-25 ci si può iscrivere nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, degli Agronomi Sezione-B e dei Periti agrari*) la scelta di un giovane che vuole intraprendere l'attività professionale sarà a questo punto influenzata da diversi fattori; come i servizi che l'Albo dà agli iscritti e la sua efficienza nel funzionare, le attività consentite, ma anche il costo annuo della quota d'iscrizione. Avevamo pensato di mettere a confronto le quote che annualmente si pagano per essere iscritti nei quattro Albi di settore; ci pareva, quello di paragonare semplicemente le quote massime d'iscrizione, un esercizio facile ma invece ci siamo dovuti ricredere: alcuni Albi non hanno dichiarato l'importo della propria quota d'iscrizione quasi come fosse un segreto di Stato!

Infatti, solo per l'Albo degli Agrotecnici siamo in grado di

*La scelta dell'Albo,  
per un giovane che vuole  
iniziare l'attività professionale  
nel settore, sarà influenzata  
anche dal costo annuo  
dell'iscrizione.*

pubblicare cifre ufficiali, che abbiamo reperito con facilità (*addirittura distinte per Provincia*). Per quanto riguarda i restanti tre Albi non abbiamo ricevuto risposta, nonostante parecchi solleciti telefonici, alle richieste inviate alle sedi nazionali per conoscere un dato di una sorprendente ovvietà: ma quanto si paga per iscriversi? Pare incredibile, ma non c'è stato detto! Allora lo abbiamo ricostruito noi, interpellando Ordini e Collegi locali, ed abbiamo riassunto i dati raccolti nella tabella di seguito. Ci risulta che i Consigli Nazionali (*cioè gli organi di vertice*) di tutte e quattro le categorie in esame stabiliscono annualmente una cifra massima da richiedere agli iscritti, che non può essere superata e che comprende una quota a loro destinata (*in maniera fissa*), con la conseguenza che ai Consigli dei Collegi ed Ordini locali compete una quota il cui importo

*I Consigli Nazionali di tutte e quattro le categorie stabiliscono annualmente un tetto massimo per i Consigli locali e una quota fissa destinata a loro.*

è pari al massimo previsto meno la quota del Nazionale. All'interno di questo *range* abbiamo scoperto che vi sono molti Albi provinciali che chiedono meno, talvolta molto meno, dell'importo massimo possibile. Oppure che offrono "sconti" per il primo anno d'iscrizione sino a determinate soglie d'età, prima delle quali oppure superate le quali si paga meno. Insomma, anche se apparentemente non sembra, si potrebbe affermare che il *marketing* è entrato negli ordini professionali. Per confrontare fra loro le categorie in esame avevamo bisogno di dati omogenei (*che tre, su quattro intervistati, ci hanno negato*); complici anche le difficoltà incontrate abbiamo deciso di prendere in esame la quota massima (*che comprende sia quella per l'Albo territoriale che quella per il Nazionale*) stabilita per ciascuna categoria, vale a dire l'importo massimo che un iscritto potrebbe trovarsi a dover pagare.

Il meno esoso è l'**Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**, per questa categoria la cifra massima che si può essere chiamati a pagare non supera i 100,00 € in totale, ma nella realtà abbiamo trovato Collegi provinciali che chiedono anche 20-25 € in meno. Chi paga in ritardo deve corrispondere una "sanzione" di 6,00 €. Gli Agrotecnici sono anche la categoria più trasparente: l'Albo pubblica infatti ogni anno l'elenco quote, così come stabilite dai vari Collegi provinciali, comunque

ALBO	QUOTA MASSIMA 2010 (in euro)	QUOTA "MEDIA" 2010 (in euro)**	MAGGIORAZIONE PER RITARDATO PAGAMENTO (in euro)	NOTE
AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI	100,00	78,00	6,00 € fissi	Le cifre sono pubbliche e facilmente reperibili. Il Collegio Nazionale ha risposto subito.
DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI	300,00 *	196,00	fino a 60,00 € ***	L'Ordine Nazionale non ha risposto alle richieste di informazioni, che non si trovano neppure nel sito <i>internet</i> .
PERITI AGRARI	300,00 *	148,00	non indicata	Il Collegio Nazionale non ha risposto alle richieste di informazioni, che non si trovano neppure nel sito <i>internet</i> .
TECNOLOGI ALIMENTARI	200,00 *	160,00	non indicata	L'Ordine Nazionale non ha risposto alle richieste di informazioni, che non si trovano neppure nel sito <i>internet</i> .

\* I Consigli Nazionali non hanno fornito i loro dati, nonostante ripetute insistenze. L'importo perciò è stato stimato.

\*\* L'importo medio è ricostruito sulla base di Collegi e Ordini provinciali presi in esame.

\*\*\* L'importo è stato ricostruito con informazioni reperite agli Ordini provinciali.





entro il limite massimo di 100 € (*dove la palma dell'economicità se la aggiudicano ex aequo nove Collegi, con quote di soli 75,00 € l'anno*).

Diversa la musica per gli iscritti nell'**Albo dei Periti agrari**, per i quali la cifra massima dovrebbe (*e sottolineiamo il "dovrebbe", perché dal loro Collegio Nazionale nessuna risposta è arrivata*) essere di 300,00 € l'anno, anche se nella realtà nessun Collegio provinciale fa pagare somme così alte, o almeno non quelli che abbiamo esaminato. Ad esempio nel 2010 se i Periti agrari di Bologna pagavano 160,00 €, quelli di Cremona si accontentavano di 140,00 €, lo stesso importo che pagava un Perito agrario di Salerno mentre un suo Collega di Frosinone ne pagava 130,00, dieci in meno. Il Collegio più esoso che abbiamo incontrato è quello di Catanzaro: 195,00 € l'anno per restare iscritti. Per il 2011 però cattive notizie per i Periti agrari: le quote dovrebbero crescere di 15-20 € pressochè ovunque.

Anche il **Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi** non è stato molto collaborativo, non ci ha fornito i dati richiesti cioè quale sia l'importo massimo che devono corrispondere i loro iscritti. Dovrebbe essere 300,00 €, ma verificando l'importo negli Ordini provinciali non sono mancate le sorprese: sembrano aver dato fondo alla fantasia nella determinazione delle quote. L'Ordine di Firenze, ad esempio, fa differenze in base all'età, alla categoria d'iscrizione (*gli Agronomi sono divisi in Sezione A-Dottori agronomi e Sezione B-Agronomi junior*) e al timbro; la quota normale è di 175,00 €, ridotti a 115,00 se si hanno meno di 35 anni d'età oppure se non si ritira il timbro, pur pagandolo. Gli Agronomi di Trento distinguono fra chi esercita e chi no; i primi pagano 135,00 € per i primi due anni e, dal terzo in poi, 250,00 € l'anno. A La Spezia si

pagano 160,00 € fissi che diventano 180,00 € a Palermo. Ad Arezzo la quota è di 180,00 € ma se paghi in ritardo l'Ordine vuole 240,00 €, 60,00 € in più, (*dieci volte i 6,00 € chiesti dagli Agrotecnici per un analogo ritardo*). Invece 220,00 € è il costo di iscrizione se sei Agronomo e risiedi a Cremona, ma se arrivi a 80 anni di età, allora puoi restare iscritto senza pagare. A Catania invece l'iscrizione costa dai 130,00 ai 195,00 €, dipende se si esercita o no la professione.

Veniamo ai **Tecnologi alimentari**. In questo caso la categoria non ha strutture provinciali, ma solo regionali, che sembrano anche loro talvolta spingersi in "promozioni" iscrittivate. Ad esempio chi abita in Emilia-Romagna o in Toscana deve pagare 200,00 € l'anno (*ridotti, per il primo anno d'iscrizione, a 130,00 €*). Lo stesso "sconto" (130,00 €) per i neo-iscritti lo troviamo anche per i Tecnologi Alimentari abruzzesi che però già al secondo anno pagano 165,00 €, che scendono a 155,00 € per chi abita nel Lazio.

Difficile trarre delle conclusioni univoche, perché insieme alle quote bisognerebbe conoscere anche il grado di soddisfazione degli iscritti nei diversi Albi, e diventa veramente difficile determinarlo. Empiricamente però, per esperienza personale, sappiamo cosa pensano i singoli professionisti dei rispettivi Albi: non sempre l'Albo che chiede più soldi è quello che funziona meglio.

di PASQUALE CAFIERO  
e TATIANA TOMASETTA

# Partnership fra Agrotecnici e Ministero

*Al via l'edizione 2011 delle gare di agraria. Come in quelle precedenti il Collegio degli Agrotecnici sarà presente sia negli Istituti tecnici che nei professionali agrari*

**D**ura dal 2006, con risultati sempre crescenti, l'accordo stipulato fra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica nell'organizzazione delle "Gare Nazionali di Agraria", che coinvolgono sia gli Istituti Professionali che gli Istituti Tecnici agrari; per i primi le edizioni sono tre (*Agroambientale, Agroindustriale ed Agrituristico*) ed a queste si affianca la Gara per gli allievi del quinto anno degli Istituti Tecnici Agrari, presso i quali è operante il "Progetto Cerere".

Il successo ottenuto dalle "Gare di agraria" fra gli studenti è notevole, tanto da essere mantenute anche in momenti come l'attuale, di grande difficoltà finanziaria, che obbliga a "tagliare" qualunque spesa che non sia strettamente necessaria; durante queste manifestazioni infatti, in un clima di sana e leale competizioni, gli studenti coinvolti misurano le loro abilità, vengono confrontati i livelli professionali e culturali raggiunti in relazione ai *curricula*, si realizza uno scambio di esperienze tra realtà socio-culturali diverse, si diffonde un'immagine dell'istruzione adeguata alle nuove realtà emergenti in campo nazionale ed europeo, approccio sempre più puntuale ad un sistema integrato scuola-formazione.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha dimostrato, primo fra tutti gli Ordini professionali, di avere compreso l'importanza delle "Gare", tanto da sottoscrivere (*fin dal 2006*) con il Ministero un protocollo d'intesa, che presto è diventato un modello anche per altri Ordini professionali: si è appreso infatti che anche Geometri, Periti agrari e Periti industriali si apprestano a seguire l'esempio degli Agrotecnici, "copiandone" il modello organizzativo e comportamentale.

"Fa sempre piacere -ha dichiarato **Roberto Orlandi**, Presidente nazionale dell'Albo- quando altre categorie seguono le nostre

*orme: è la prova evidente di avere lavorato bene ed essere riusciti ad anticipare i tempi. Nessun problema quindi, ed anzi sono personalmente lieto, se il prossimo anno, ad esempio, anche l'Albo dei Periti agrari contribuirà alle "Gare" di agraria così come facciamo noi da tempo. Vorrà dire che più risorse confluiranno agli Istituti Agrari, che ne hanno un gran bisogno, e che saranno disponibili più premi per gli allievi."*

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati interviene nelle "Gare" con due distinte modalità, sia finanziando gli Istituti che ospitano le manifestazioni, sia consegnando un premio in denaro agli studenti che si classificano al "primo", "secondo" e "terzo" posto di ciascuna manifestazione. Quello di ricevere un premio in denaro come riconoscimento all'impegno scolastico, per un giovane di 16-17 anni, rappresenta un momento formativo molto importante, perché educa all'impegno sia nello studio che, come sarà in un momento successivo della vita, nel lavoro; dimostra che l'impegno viene socialmente riconosciuto e premiato. E dunque è un valore. Sotto un altro profilo queste manifestazioni evidenziano il lodevole impegno del Ministero e dell'On. **Maria Stella Gelmini** nella realizzazione di iniziative volte a costruire nelle coscienze dei giovani studenti le basi di un'etica pubblica che privilegia l'impegno e il merito. Anche per questa ragione gli Agrotecnici non hanno mai mancato di far giungere il proprio

*Il Collegio Nazionale nel 2006 sottoscrisse con il MIUR un protocollo d'intesa sulle Gare di Agraria, diventato modello anche per altri Ordini.*



sostegno. Il funzionamento delle “Gare di agraria” è semplice ed anche molto efficace nel farle conoscere, infatti sono itineranti. L'Istituto frequentato dall'allievo che vince un'edizione del premio l'anno successivo ospita l'edizione seguente delle “Gare”, in tal modo sono coinvolte diverse città e l'iniziativa viene così fatta conoscere ad un numero sempre maggiore di persone.

Gli Istituti Agrari coinvolti nell'edizione 2011 sono i seguenti:

- Istituto di Istruzione Superiore “Scarabelli - Ghini” di Imola (BO)
- Istituto di Istruzione Superiore “Stefani - Bentegodi” di Isola della Scala (VR)
- Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente IPSAA “San Benedetto” di Borgo Piave (LT).

1. Lo studente **Alberto Gennaro**, dell'Istituto Agrario di Padova, premiato nel 2010 da **Pierluigi Rigato** Presidente del Consiglio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di quella provincia.
2. La studentessa **Francesca Orlando**, dell'Istituto Agrario di Gazoldo degli Ippoliti (MN) premiata nel 2010.

Per informazioni sulle “Gare di agraria” è possibile rivolgersi al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma (tel 06/6813.4383)  
e-mail: [agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it)

NOSTRO SERVIZIO

## LE GARE DI AGRARIA A CATANIA *che hanno premiato gli operatori agroindustriali*

Nel 2010 le Gare di agraria hanno visto coinvolti, come di consuetudine, sia gli Istituti Tecnici agrari che gli Istituti Professionali. Più precisamente gli Operatori Agroambientale si sono dati appuntamento all'IIS “G. Ponti” di Mirano (VE) mentre gli allievi degli Istituti Tecnici Agrari sono stati ospitati dall'ITS “C. Ulpiani” di Ascoli Piceno. Ad entrambe le Gare abbiamo riservato spazio nei numeri passati (*vedi L'Agrotecnico Oggi novembre 2010 e febbraio 2011*).

Il regolamento prevede che le competizioni vengano organizzate nell'Istituto da cui provengono i vincitori dell'anno precedente. Per quanto riguarda gli allievi più rappresentativi che hanno conseguito il diploma di qualifica di operatore agroindustriale, invece, la Gara Nazionale si è svolta il 22 e 23 aprile 2010 nelle sale dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente “Mazzei” di Giarre (*in provincia di Catania*), bellissima cittadina alle pendici dell'Etna. Un'altra occasione per riunire, da nord a sud, tutto il Belpaese, qui rappresentato da diversi Istituti: l'IPSAA “Pierluigi Deodato” di Catania (CT), l'IIS “Corazzin” di Conegliano Veneto (TV), l'IIS “Carlo Ubertini” di Caluso (TO), l'IPSAA “Solari” di Fidenza (PR), l'IPSAA “San Benedetto” di Borgo Piave (LT), l'IIS di Capo D'Orlando (ME) e l'IPSAA “G. Cerrabona” di Garagusano (MT). Nel pomeriggio del 22 aprile si è svolta la prova pratica di Microbiologia e Chimica mentre il giorno successivo i ragazzi sono impegnati nelle prove scritte. La Commissione era composta dal Presidente Ispettore Ministeriale **Giuseppe Murolo**, dal Segretario Prof. **Romano Stella**, dai Professori **Gaetano Leanza** e **Domenico Di Mauro**, e dal Dott. **Giuseppe Strano** quale rappresentante il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati.



# In difesa della categoria

*Dopo un'iniziale dimenticanza, il Parco San Rossore apre le porte degli incarichi professionali agli Agrotecnici*

**I**l Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciucoli, istituito nel 1979, è un'area naturale di notevole bellezza e si estende prevalentemente nella fascia costiera tra Viareggio e Livorno, comprendendo al suo interno, nelle Province di Pisa e Lucca, importanti tenute risalenti alla metà del secolo scorso, tra queste, quella di San Rossore, in passato di proprietà del Presidente della Repubblica.

Nel mese di dicembre 2010 l'Ente Parco pubblicava un Avviso di costituzione di un elenco di professionisti per l'affidamento di incarichi fiduciari legati al territorio in materia di progettazione, direzione lavori, frazionamenti ed attività tecnico-amministrative connesse, per un importo stimato fino a € 100.000,00.

L'Avviso non indicava all'art. 6, tra gli Ordini e Collegi professionali destinatari della comunicazione, il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

La circostanza non è sfuggita al Presidente del Collegio provinciale di Pistoia **Antonio Pagli** (*Pagli nella sua lunga carriera di Presidente ha sempre dedicato molta attenzione agli avvenimenti della sua giurisdizione che potessero interessare la categoria*), che ha immediatamente portato il Collegio Nazionale a conoscenza della questione, indotto dal fatto che il Parco risiede su un territorio che copre diverse province e quindi al di fuori della competenza del suo Collegio.

In ogni caso l'omissione degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati dai soggetti che potevano concorrere all'assunzione di incarichi inferiori ai 100.000,00 euro, comportava l'esclusione da parte dell'Ente Parco delle domande d'iscrizione presentate dagli iscritti nell'Albo, che sono invece legittimati professionalmente a svolgere le attività oggetto dell'affidamento degli incarichi. Ricevuta la segnalazione, il Collegio Nazionale ha ottenuto quelle che ormai sono procedure di *routine* per



la tutela della professione: studio del *dossier*, individuazione delle criticità, diffida all'Amministrazione di competenza, in questo caso al Direttore dell'Ente Parco, l'ing. **Sergio Pagliunga**, al quale è stato chiesto di modificare e integrare il testo dell'Avviso pubblico, al fine di comprendere la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come destinatari dell'Avviso consentendo loro di presentare domanda.

Richiesta prontamente accolta dal Direttore, che ha rettificato l'elenco dei soggetti destinatari del bando, inserendovi la categoria e allegandone copia ufficiale al fine di darne diffusione agli iscritti. Nell'occasione l'Ente Parco ha voluto precisare come l'omissione degli Agrotecnici fosse stata esclusivamente frutto non già di preordinazione ma dell'oggettiva difficoltà di "tenere il passo" e conoscere tutte le competenze professionali e le loro modificazioni, oltre, in generale, alla realtà del complesso sistema italiano delle libere professioni.

Ancora una volta, l'attività di raccordo tra il centro e la periferia ha giocato un ruolo determinante per risolvere prontamente una situazione che, se non chiarita, avrebbe potuto penalizzare illegittimamente i professionisti Agrotecnici.

Per **Roberto Orlandi**, Presidente dell'Albo nazionale, questo è solo un esempio tra le decine di casi che vengono risolti positivamente ogni anno. *"Abbiamo strutturato l'Albo -ci dice- come uno strumento di assistenza a tutela degli iscritti perché questa è la funzione più vera di un ordine professionale. Viviamo i problemi degli iscritti come fossero i nostri ed è sempre una grande soddisfazione quando riusciamo a risolverli"*.

Soddisfatto anche il Presidente Pagli: *"È stata condotta una procedura che è andata a buon fine nel minor tempo possibile. La rapidità con cui si è svolta l'azione, ci ha permesso di contattare subito gli Agrotecnici di Lucca, Pisa, Livorno e, chiaramente, Pistoia per informarli della possibilità di accedere a un incarico che definirei prestigioso sia per l'entità del lavoro, sia per l'importanza del Parco San Rossore, un territorio protetto così rinomato da valorizzare le figure professionali che ci lavorano."*

Per i professionisti interessati non resta che ricordare la scadenza del 30 giugno 2011 quale termine ultimo entro il quale



*Le procedure di routine  
per la tutela degli Agrotecnici:  
studio del dossier,  
individuazione delle criticità,  
diffida all'Amministrazione  
di competenza.*

inviare all'Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli la domanda di iscrizione al bando che, per comodità, è possibile anche scaricare dal sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it).

di **GIORGIO SAMORÌ**

## *Fiocco azzurro* **AL COLLEGIO DI CUNEO**

Il 7 gennaio 2011 è nato Fabio, primogenito di **Amelia Rinaudo** (*Consigliera del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Cuneo*) e di Dario Botta. Vivissime congratulazioni ai neogenitori e un augurio al piccolo Fabio per una vita ricca di gioia e felicità.



# Si chiama “comunica” ma non parla con tutti

*Il nuovo canale telematico necessario per registrare la nascita di una impresa esclude i tecnici agricoli.*

*Che possono comunque operare tramite il servizio online dell'INPS*

L'introduzione, avvenuta nel 2010, dell'obbligo di utilizzazione del canale telematico denominato “Comunica” per la registrazione della nascita di un'impresa alle Camere di Commercio italiane ha comportato necessariamente il superamento della precedente registrazione di tipo cartaceo, ma anche una serie di rilevanti modifiche per i professionisti coinvolti nei relativi adempimenti.

La nuova registrazione telematica consente, infatti, di assolvere con “una unica comunicazione” a tutti gli adempimenti correlati alla nascita di una nuova impresa e relativi a pratiche documentali afferenti a più Amministrazioni coinvolte, come l'INPS, l'INAIL, il Ministero del Lavoro e gli Uffici del Registro delle Imprese, che precedentemente davano luogo a separate e distinte operazioni; questa nuova modalità operativa comporta anche una scelta di tipo “politico” e di carattere fortemente restrittivo da parte del legislatore, relativamente alla platea dei professionisti individuati per gli adempimenti concernenti l'intera fase della registrazione telematica sul portale *web* di “Comunica”, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sta cercando di superare con gli strumenti offerti dall'ordinamento.

A questo riguardo è importante sottolineare la precisazione che l'INPS, con un comunicato di approfondimento alla propria Circolare n. 41/2010, ha voluto rendere in ordine alla procedura da seguire per le aziende agricole assuntrici di manodopera.

Si ricorderà infatti che nel marzo 2008, a seguito di intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati, l'INPS aveva espresso parere favorevole alla trasmissione telematica per conto dei datori di lavoro agricoli, della denuncia aziendale (DA) e della dichiarazione trimestrale della manodopera agricola occupata (DMAG) da parte degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*ed anche dei Periti agrari, di conseguenza rientrati nel riconoscimento*), in virtù delle loro competenze professionali.

Qualora l'assunzione di personale dipendente avvenga contestualmente all'avvio della attività di impresa, la relativa procedura di “denuncia” può avvenire unicamente attraverso il canale telematico “Comunica” cui, al momento, i tecnici agricoli non possono accedere. L'obbligo di utilizzo di questo unico canale anche per l'assunzione di manodopera si spiega, in questo caso, con la concomitanza di tale assunzione

rispetto alla registrazione della nuova impresa che può essere eseguita solo con il sistema “Comunica” che riunisce tutti gli adempimenti necessari legati alla nascita di una nuova impresa e che coinvolgono più Amministrazioni.

L'INPS tuttavia ha voluto precisare che qualora, invece, l'assunzione di lavoratori dipendenti da parte delle aziende agricole avvenga in un momento successivo dall'avvio della attività di impresa (*e, pertanto, a registrazione già effettuata*) con necessità di assegnazione di una posizione aziendale (*c.d. codice azienda*) è possibile utilizzare la Sezione “Servizi online” disponibile sul sito istituzionale dell'INPS nella quale è consentito operare anche agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati, già registrati ed in possesso di un codice PIN rilasciato su richiesta dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.







Per effettuare le operazioni di trasmissione telematica dei modelli DA e DMAG gli Agrotecnici dovranno operare nella sezione "Servizi online - Aziende, consulenti e professionisti".

Il canale telematico dell'INPS potrà essere utilizzato dagli Agrotecnici anche per comunicare informazioni relative alla sede operativa dell'impresa ovvero nel caso di sospensione, riattivazione o cessazione dell'attività lavorativa con dipendenti, poiché si tratta di modifiche che non interferiscono con la vita della attività dell'impresa agricola in quanto tale, già registrata con il sistema "Comunica", ma si tratta di adempimenti rilevanti solo ai fini della gestione INPS; è significativo che l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale abbia provveduto a confermare queste competenze come proprie degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sia pure nell'ambito di un quadro profondamente mutato.

Resta il problema, certamente non indifferente, del nuovo sistema "Comunica" che non riconosce agli Agrotecnici (e a nessun altro tecnico del settore agrario) la possibilità di operare pie-

*Il Collegio è intervenuto e l'INPS ha espresso parere favorevole alla trasmissione telematica delle pratiche da parte degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*

namente; a questo riguardo il Collegio Nazionale auspica che detto sistema possa prossimamente e legittimamente diventare fruibile anche per i propri professionisti, per una attività di assistenza alle imprese agricole più completa ed in linea con le competenze professionali legislativamente riconosciute.

di **GIORGIO SAMORÌ**

## *Corso sulla* **CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI (CEE)**

La Consulta Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati Piemonte e Valle D'aosta organizza a breve un corso sulla CEE della durata di 80 ore distribuite in due giornate da otto ore. Programma. 1° modulo (64 ore videoconferenza): figura del certificatore, valutazione e calcolo del fabbisogno, principi di termodinamica, caratteristiche degli involucri edilizi ed impianti, calcolo rendimento impianti, sistemi per l'uso di fonti rinnovabili, valutazione ambiente interno, valutazione economica di riqualificazione energetica, analisi strumentale, quadro normativo nazionale. 2° modulo (16 ore frontali): quadro normativo regionale ed applicazioni, procedure di raccolta, validazione ed imputazione dati nel Sistema informativo, utilizzo strumenti informatici, utilizzo software professionali, esercitazioni ACE, simulazione prova d'esame. Il corso sarà attivato con un minimo di 15 partecipanti sino ad un massimo di 20. Il costo del corso è di € 390,00 + IVA. Il costo dell'esame è di € 50,00 + IVA. Per pre-iscrizioni e informazioni: [consultapiemonte@agrotecnici.it](mailto:consultapiemonte@agrotecnici.it) -0114407288-3401846292.

# Nuova linfa in un albero solido

*Eletto il nuovo consiglio del collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta*

**I**l Collegio di Torino e Aosta ha recentemente rinnovato i propri vertici. In un'intervista pubblicata sul numero di novembre 2010 di questa rivista, l'allora Presidente uscente, **Luciano Nocera**, aveva espresso l'intenzione di ricandidarsi, se tutti fossero stati d'accordo, per il tempo necessario a predisporre un successore.

Un programma evidentemente convincente visto che il Presidente Nocera, insieme al Segretario **Bruno Corniglia**, sono stati riconfermati nelle loro cariche.

Nocera aveva anche più volte sottolineato l'importanza fondamentale che ricoprono le giovani generazioni e il ruolo centrale della formazione nella vita del Collegio, unita alla rilevanza che rappresenta una sua forte presenza su tutto il territorio regionale. Dichiarazioni che trovano conferma nella composizione dei neo eletti consiglieri: un gruppo di nuove leve da cui

ci si aspetta motivazione e spirito propositivo.

Centrato, dunque, l'obiettivo di coinvolgere i giovani professionisti provenienti da diverse località della provincia e caratterizzati da profili professionali estremamente eterogenei, che rendono questa formazione in grado di affrontare le problematiche più diverse avvalendosi di un ampio ventaglio di conoscenze da mettere "in rete".

Passiamo dunque ad elencare i nuovi membri del Consiglio: **Riccardo Bertot**, residente nel canavese, è impiegato in Confagricoltura; **Patrizia Burzio**, chierese, è invece un libero professionista che si è da poco associata al centro CAA CANAPA; tra le "quote rosa" del Consiglio figura anche **Ketty Micca**, di Moncalieri, libero professionista, che ha portato avanti numerose collaborazioni con le scuole e non è nuova alla partecipazione ai progetti del Consiglio; **Andrea Scarafia**, di Vigone,



*Il nuovo Collegio di Torino, da destra: Silvia Gardol, Bruno Corniglia, il Presidente Luciano Nocera, Varrone Mauro, Andrea Scarafia, Riccardo Bertot, Patrizia Burzio, Roberto Molino, Nils Klaass, Roberta Passeri.*



*Luciano Nocera è stato rieletto alla presidenza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta.*

è impiegato in un'azienda che si occupa di rifiuti zootecnici; chiude la lista **Mauro Varrone**, di Santena, titolare di una ditta che si occupa della progettazione e del mantenimento dei

giardini. Per quanto riguarda invece le cariche di Revisori dei conti, sono stati riconfermati i due ex-consiglieri **Mario Barone** (*Presidente*) e **Silvia Gardiol**, a cui si aggiungono le figure di **Simone Galetto** e **Roberta Passeri** (*supplente*).

L'intento è quello di mantenere il maggior numero possibile di partecipanti informati sull'andamento e sulle attività del collegio per poter contare su un gruppo di potenziali sostituti già formati nel caso in cui sorgesse la necessità di reintegrare un componente.

Fino ad oggi questa formula di partecipazione attiva ha contribuito non solo a costituire una "squadra" allargata che partecipa attivamente alla vita del Collegio aggiungendo risorse e idee ai lavori del consiglio, ma anche a creare un clima di collaborazione sereno e vincente. Condizione da cui ci si augura possano continuare a svilupparsi iniziative positive, come quelle che hanno contraddistinto finora la vita del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino ed Aosta. Iniziative testimoniate da un costante aumento degli iscritti e dalla sempre crescente considerazione di cui gode il Collegio da parte degli Istituti agrari e dalle istituzioni.

di **TATIANA TOMASETTA**

# In Turchia per promuovere il Verdicchio

*Un Agrotecnico del collegio delle Marche si è recato in Turchia per allargare il mercato estero del Verdicchio*

**G**razie ad un'importante iniziativa dell'amministrazione comunale di Cupramontana, la splendida cittadina in provincia di Ancona, situata nell'entroterra marchigiano, rinomata per le coltivazioni dell'uva da cui si ricava il Verdicchio, l'Agrotecnico **Samuele Clementi** si è recato in Turchia con l'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, promotore dell'idea, **Carlo Marsili**, per coronare il gemellaggio Cupramontana-Kalkan.

La delegazione ufficiale partita alla volta della Turchia era composta, inoltre, dal consigliere dell'Ambasciatore **Stefano Barocci** del Centro Studi internazionali di Roma, dal giornalista **Piero Incagliati**, esperto conoscitore della cultura Turca e direttore del sito [www.e-turchia.com](http://www.e-turchia.com), e dai rappresentanti dell'Amministrazione cuprense: il Sindaco Avv. **Fabio Fazi** e l'assessore ai Lavori Pubblici **Alberto Aquilanti**. Inoltre li hanno accompagnati l'imprenditore e Consigliere della



CARIFAC (Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana), **Vittorio Gagliardini** e il Presidente della Fondazione CARIFAC **Mario Giampaolletti**.

L'Agr. Clementi e la delegazione italiana sono stati ricevuti con tutti gli onori da parte degli amministratori di Kalkan, come si conviene ai tradizionali costumi della Turchia, festeggiando proprio con il pregiato vino bianco, il buon esito di un connubio enogastronomico che ha come obiettivo quello di accostare il Verdicchio alle specialità culinarie a base di pesce tipiche del territorio turco.

*“Ho portato il nostro vino e il nostro spumante per farli assaggiare ai gentili ospiti -ci racconta Clementi- che hanno molto gradito nonostante il forte rispetto che c'è in questi luoghi per l'austerità voluta dalla religione. In un posto di mare, con una tradizione culinaria legata alle specialità di pesce, un vino bianco come il Verdicchio è molto indicato, inoltre Kalkan è una località turistica e come tale interessata a importare questo prodotto per offrirlo al proprio pubblico a completare l'offerta turistica”.*

Un gemellaggio con un esito molto positivo, che ha visto la



*A sinistra L'agr. Clementi Samoele mentre consegna una prestigiosa bottiglia di spumante Verdicchio metodo classico “Colonnara Ubaldo Rosi” al sindaco di Kalkan Saim Karakurt. Sotto, foto ufficiale delle due delegazioni insieme all'ambasciatore dott. Carlo Marsili (quinto da sinistra)*

*Il Verdicchio può dunque contribuire allo sviluppo del turismo e dell'economia di due regioni così lontane ma così convergenti.*



comunità di Cupramontana, a sua volta, ospitare il Sindaco di Kalkan e una delegazione di imprenditori e operatori turistici turchi, invitati in occasione della 73° Sagra dell'Uva.

*“Da questa positiva esperienza -continua il vicepresidente della Colonnara- è nata una fiorente collaborazione per lo sviluppo economico della zona, si è infatti instaurato un fruttuoso legame tra i territori delle Marche e di Antalya che spero porterà all'esportazione del nostro vino. Un'altra tappa importante per agevolare il legame tra le due cittadine è stata proprio la visita alla città di Antalya con i suoi tre milioni di abitanti che ogni anno vede un afflusso molto imponente di turisti russi ed inglesi grazie all'aeroporto che ha una linea aerea diretta con le città di Mosca e Londra. Si sta anche pensando alla possibilità di realizzare una linea aerea che colleghi l'aeroporto di Ancona con Dalaman.”*

Il Verdicchio può dunque contribuire allo sviluppo del tu-

rismo e dell'economia di due regioni così lontane ma così convergenti, perché spinto dalle capacità di iniziativa della politica locale che opera in accordo con il settore economico e quello agricolo e imprenditoriale.

*“Clementi è un agrotecnico iscritto all'Albo appassionato e pieno d'iniziativa -ha affermato il Presidente degli Agrotecnici della Regione Marche Agr. Gabriele Santoro-, è un tecnico agrario che, come vicepresidente della Cooperativa Colonnara, mette a disposizione il suo vigneto per fare ricerca e sperimentazione. È stato mio alunno e ora fa parte dell'associazione ex-allievi dell'IPSA di Monte Roberto. Mi congratulo con lui per questa esperienza che oltre a divulgare un prodotto marchigiano eccellente come il Verdicchio, rappresenta all'estero, al meglio, la figura degli Agrotecnici dimostrando l'alta professionalità della categoria”.*

NOSTRO SERVIZIO

# Il CAA C.A.N.A.P.A. a Flor Expo 2011

*Gli Agrotecnici ed il Caa Canapa si sono riuniti  
in un convegno per affrontare le problematiche  
della futura politica agricola comunitaria*

**I**l 3 febbraio 2011 si è svolto, in occasione di **Flor Expo** presso la Fiera di Roma, il convegno “*Nuovi scenari per la PAC*”, relatore del Convegno è stato il Prof. **Angelo Frascarelli**, uno dei massimi esperti del settore, docente della Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Perugia, mentre al tavolo dei relatori erano presenti il Dott. Agr. **Roberto Aleandri**, Direttore Vicario Assessorato Agricoltura Regione Lazio, il Dott. **Iacopo Becherini**, Presidente CAA CANAPA, e l’Agr. Dott. **Marco Gianni**, Responsabile Nazionale CAA CANAPA.

Dall’analisi fatta dal Prof. Frascarelli sul documento proposto dal Commissario europeo per l’agricoltura, **Dacian Cioloș**, è stato evidenziato che la PAC non riguarda solo gli agricoltori, ma tutti i cittadini della UE in quanto consumatori e contribuenti. Entrando nelle linee dei contenuti del documento possiamo constatare la conferma dell’attuale



struttura della PAC a due pilastri. Il primo, quello riguardante gli aiuti diretti sarà più attento all’ambiente, le risorse destinate saranno ridistribuite in maniera più equa tra i produttori e tra i nuovi e i vecchi paesi membri. Il secondo pilastro sarà orientato alla competitività e all’innovazione, all’ambiente e al cambiamento climatico. Tra le proposte esiste la volontà di orientare i fondi verso gli agricoltori “attivi” anche se saranno poi da definire i parametri per classificare tali soggetti.

Tre sono gli obiettivi principali della nuova PAC: una produzione stabile, una gestione sostenibile delle risorse naturali,

uno sviluppo territoriale equilibrato. Per quanto concerne i pagamenti, il documento sottolinea l’importanza di ridistribuire, riequilibrare, riformulare e rendere più mirato il sostegno comunitario sulla base di criteri oggettivi ed equi al contrario della situazione attuale dove esistono notevoli differenze tra i valori dei titoli anche nell’ambito dello stesso territorio, con evidenti distorsioni del mercato.

I nuovi criteri dovrebbero essere sia economici che ambientali, facendo riferimento ai seguenti principi: un aiuto al reddito “disaccoppiato” per tutti gli agricoltori con la definizione di un tetto massimo per le aziende agricole più grandi, un pagamento “verde” per le azioni ambientali, un pagamento per

le aree svantaggiate e la possibilità di pagamenti accoppiati in aree dove la produzione ha un valore strategico.

Per la prima volta entrano tre concetti nuovi nella PAC: “*lavoro*”, per cui i tetti massimi degli aiuti



**Centro Autorizzato Nazionale  
Assistenza Produttori Agricoli S.r.l.**

alle aziende sono più flessibili per quelle che impiegano molto lavoro; “*agricoltori attivi*”, identifica la necessità di indirizzare il sostegno della PAC verso un tipo di agricoltore più efficiente nella produzione e più efficace sul mercato (*questa sembra essere una delle possibili esplicitazioni del concetto di agricoltore attivo*); infine “*piccoli agricoltori*”, ovvero la concessione di un piccolo aiuto specifico per i piccoli produttori, che soprattutto in Italia svolgono una grande funzione sociale sul mantenimento del territorio. Inoltre, per gli Stati membri, dovrebbe essere messa a disposizione una “scatola di strumenti” di gestione del ri-





1



2



3



4



5

1. Una panoramica della sala convegni della Fiera di Roma
2. I partecipanti al tavolo dei relatori. Da sinistra il Dott. Roberto Aleandri, Direttore Vicario Assessorato Agricoltura Regione Lazio, il Dott. Gianni Marco Resp. le Nazionale CAA CANAPA, il Dott. Iacopo Becherini Presidente Nazionale CAA CANAPA.
3. Uno scorcio della Fiera Flor Expo 2011 presso la nuova Fiera di Roma.
4. L'Agr. Dott. Antonio Pelliccia e l'Agr. Dott. Adriano Cecconi nello stand degli Agrotecnici e del CAA CANAPA Srl. I due prestano la propria professionalità allo sportello il primo come esperto di fascicolo SIAN ed il secondo come esperto di PSR e Settore Vitivinicolo.
5. Il Prof. Angelo Frascarelli relatore del convegno.

schio per aiutare gli agricoltori ad affrontare i rischi legati alla produzione e alla perdita di reddito. Dall'analisi delle proposte è emerso quale sarà il compito dell'imprenditore agricolo: aumentare la competitività, migliorare la pianificazione tecnico-economica, dare un valore aggiunto al prodotto uscendo dalla logica di semplice *commodi-*

*ties* e sfruttando l'identità territoriale, organizzare e sviluppare la filiera e le reti d'impresa, cogliere le opportunità dell'obiettivo della sostenibilità sfruttando i pagamenti per il contrasto ai cambiamenti climatici, le nuove misure per l'agricoltura verde e gli incentivi alle agro-energie. La sala convegni, gremita di partecipanti, ha ascoltato con molto interesse la relazione, numerosi sono stati gli interventi del pubblico sulle questioni più rilevanti sulle proposte di riforma.

di Agr. Dott. MARCO GIANNI





# C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC, CONTRIBUTI,  
PSR, POLIZZE AGEVOLATE  
DANNI IN AGRICOLTURA  
ED ALTRO ANCORA  
ATTRAVERSO  
IL CAA C.A.N.A.P.A.**



## UN CAA IN EVOLUZIONE

FRA LE ATTIVITÀ DEGLI SPORTELLI CAA CANAPA CI SONO ANCHE LE DISOCCUPAZIONI AGRICOLE (e del relativo invio telematico). Le domande per le indennità del 2010 devono essere inoltrate a una qualunque delle sedi INPS entro il 31 marzo 2011.

## I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA-CANAPA AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI

Siamo a disposizione di tutte le imprese agricole e zootecniche per la presentazione delle domande relative ai contributi PAC, ai PSR-Piani di Sviluppo Rurale, per la stipula di assicurazioni agevolate contro le avversità climatiche, per la consulenza aziendale, in grado di fornire servizi di tenuta contabilità, paghe, CAF e Patronato (le "attività complementari").

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia. Con la campagna 2011 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2010 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.  
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (ad eccezione della Lombardia)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI  
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA  
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni  
Cellulare: 347/3627460  
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

**PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI**



Agr. Aurelio Arnone  
Cellulare: 335/5268223  
E-Mail: aurelioarnone@alice.it  
Rag. Leonardo Conte  
Cellulare: 335/5203770  
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it



## NOMINATO IL NUOVO PRESIDENTE DELL'UDIAS, *l'Associazione ex diplomati di San Michele*

È **Massimo Bertamini** il nuovo Presidente dell'UDIAS, l'associazione che riunisce gli allievi dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Componente del direttivo da oltre vent'anni, vicepresidente per tre mandati, Bertamini è attualmente responsabile dell'area post-secondaria e universitaria del Centro istruzione e formazione. Classe 1960, nato a Rovereto, laureato in Scienze agrarie, dal 1986 lavora a San Michele nel settore vitivinicolo per gli aspetti sia di ricerca sia di didattica.

*"Ho accettato con molto entusiasmo questa nomina -spiega Bertamini- perché mi trovo a operare con un gruppo di giovani che si sono resi disponibili con la chiara volontà di dare all'associazione un ruolo e un'attività al passo con i tempi".* Il neo Presidente ha le idee molto chiare: *"Urge creare e gestire il database degli allievi e associati, costruire il sito web, realizzare blog e aprire discussioni in rete, utilizzare al meglio strumenti come i social network, trovare sinergie con la Fondazione per realizzare seminari e corsi, puntare sulla formazione permanente, farsi organizzatori delle feste di anniversario di diploma, stipulare convenzioni con case editrici per acquisti agevolati di riviste e libri, creare occasioni di crescita umana con incontri non solo su temi tecnici ma etici, storici, culturali. Questo è solo un breve elenco, ma ciò che conta è avviare un percorso di operatività immediata, per questo la nuova direzione ha deciso di iniziare la sua attività con un minimo di un incontro al mese".*

Una squadra giovane quella coordinata da Bertamini. Recentemente infatti, nell'ambito della assemblea, è stato eletto il direttivo che conta diversi neodiplomati (**Paolo Dorigatti, Stefano Pisoni, Angelo Rossi, Federico Simoni, Matteo Curzel, Moreno Nardin, Lorenzo Adami, Marco Chisté**). Oltre a Bertamini, la direzione UDIAS ha nominato **Angelo Rossi** vicepresidente, **Matteo Curzel** tesoriere e **Lorenzo Adami** segretario.



## I GENI DELLA FRAGOLA *sulla copertina di Nature Genetics*

Un altro importante riconoscimento per l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, i 34.809 geni della fragolina di bosco hanno conquistato la copertina di febbraio della rivista *Nature Genetics*, lo stesso mensile scientifico del gruppo *Nature* dedicato alle eccellenze nel settore genetico e genomico, che nel numero di ottobre scorso aveva riservato la *cover* al genoma del melo.

L'immagine scelta per aprire il pregiato periodico è quella di una fragola intinta nella cioccolata. Un'associazione non casuale dato che la rivista ospita anche un articolo sul sequenziamento del genoma del cacao. L'annuncio della pubblicazione dell'articolo sulla versione *online* della rivista risale al 26 dicembre scorso. Il progetto è durato due anni ed è stato realizzato da un consorzio internazionale formato da 37 istituzioni scientifiche, coordinate dall'università della Florida, dove l'Italia è rappresentata unicamente dall'Istituto di San Michele. L'articolo scientifico è firmato da 71 autori di 37 Istituzioni. Gli autori italiani sono **Roberto Viola** (*Dirigente del Centro ricerca e innovazione*), **Riccardo Velasco** (*responsabile del dipartimento di Genomica e biologica delle piante da frutto del CRI*) e la ricercatrice **Michela Troggo**. La fragola sequenziata è la fragolina di bosco (*Fragaria vesca*), che ha contribuito per un quarto al genoma della fragola che troviamo sulle nostre tavole (*Fragaria x ananassa*).





ItaliaOggi

24 Settembre 2010

*Al congresso Conaf anche ingegneri, commercialisti e periti vogliono formazione e controlli continui*

# Professioni e Confindustria in linea

## C'è sintonia tra agronomi e industriali sulla riforma degli ordini

DI ANDREA SETTEFONTI

**P**er la prima volta Confindustria e ordini professionali si incontrano.

E scoprono di avere idee e intenti comuni. Il confronto c'è stato ieri a Reggio Emilia durante i lavori della seconda giornata del 13esimo congresso dei dottori agronomi e forestali organizzato dal Conaf. Per parlarne era stata organizzata la tavola rotonda dedicata alla riforma delle professioni, moderata da **Enrico Mentana** e alla quale hanno preso parte, oltre al presidente **Andrea Sisti** del Conaf, il vicepresidente nazionale di Confindustria **Aldo Bonomi**, **Pierluigi Mantini**, membro della commissione giustizia della camera, **Giovanni Rolando**, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri, **Andrea Bonechi**, consigliere delegato per le professioni Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e esperti contabili, **Giuseppe Jogna**, presidente Collegio nazionale dei periti industriali, **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Comitato unitario professioni, **Lorenzo Morelli**, preside della facoltà di Agraria di Piacenza e **Maurizio Gentilini**, presidente Federconsumatori Bologna.

La novità è proprio l'aver scoperto che fra gli ordini professionali e Confindustria esiste un denominatore comune. «Le legge deve farla il parlamento, ovviamente, non devono essere gli or-



Un momento dei lavori moderati da Enrico Mentana

formazione permanente in forma sperimentale per capire quale sia il tipo di formazione corretta da fare e come farla. Formazione che non è semplicemente il corso per l'adeguamento a una nuova legge, ma il creare una larga base che dia la possibilità agli iscritti di saper stare sul mercato. Fare formazione per dare un'ampia disponibilità di competenze con gli ordini che devono essere fornitori di opportunità». Per il settore dei forestali, **Mattia Busti** ha evidenziato come «la volontà degli ordini è di arrivare ad una tesi condivisa, come ci sia bisogno di un nuovo strumento che regoli le professioni in chiave moderna». Secondo **Busti** «noi tecnici non abbiamo mai voluto mantenere privilegi che non abbiamo, non ragioniamo un termini di casta, ma vogliamo arrivare ad una professione europea, moderna, aperta e senza filtro se non l'esame come certificazione di responsabilità di quello che un professionista sarà chiamato a fare». Infine, «la riforma, per arrivare a rappresentare un sistema professionale vincente in Europa, deve basarsi sul principio di sussidiarietà dei professionisti nei confronti dei cittadini e della pubblica amministrazione», conclude **Sisti**. «Quella della riforma è un'occasione storica, da non perdere. Le professioni tecniche hanno presentato un documento condiviso al ministro Alfano. Attendiamo la proposta governativa al parlamento».

professioni intellettuali». **Sisti** sostiene che «non si può continuare a valutare una professione solo in termini economici, va rivista la legge del mercato e si deve arrivare a capire che i professionisti servono per programmare, pianificare. Servono per evitare disastri, come alluvioni, e servono per evitare quanto è successo in Abruzzo dove sono crollati palazzi che non dovevano crollare. E meschino ridurre a semplice costo un tassello fondamentale come un professionista». In accordo a quanto emerso durante la tavola rotonda, anche l'ordine degli agronomi e forestali ritiene che formazione e aggiornamento siano un fatto re fondamentale per gli iscritti.

«Abbiamo introdotto l'obbligo di

l'impressione che molti urlino ma non vogliono cambiare nulla. Ci vuole coraggio, c'è da cambiare e dobbiamo toccare tutto quello che c'è da toccare».

A tirare le fila del dialogo, in attesa della bozza di legge per la riforma delle professioni promossa dal ministro **Angelino Alfano** ieri assente, è **Andrea Sisti** presidente del Conaf che ha voluto evidenziare come «se si dialoga alla fine ci si accorge che ci sono punti in comune. Si parla con Confindustria e si vede che abbiamo gli stessi obiettivi. Gli ordini professionali sono disponibili ad avviare un confronto concreto senza alcun pregiudizio, senza dimenticare un punto imprescindibile il rispetto dei principi fondamentali delle

dini a dettare le regole per loro stessi», ha detto il vicepresidente nazionale di Confindustria **Aldo Bonomi**. «E quello che serve è che gli ordini garantiscano verifiche, controlli periodici dei loro iscritti, che ha trovato d'accordo **Giovanni Rolando**, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri. «Si deve arrivare ad una riforma dove non si parli soltanto di tariffe. Ma si pensi agli aggiornamenti e si dia peso al valore legale della professione». E anche per **Giuseppe Jogna**, presidente collegio nazionale dei periti industriali, «l'importante è trovare un punto di partenza e avere punti di contatto di Confindustria. La riforma è necessaria ma si ha



IL SOLE-24 ORE

27 Settembre 2010

# Parte la corsa alle nuove parcelle

L'ok ai commercialisti rimette in pista l'aggiornamento degli importi per le altre categorie

Andrea Maria Cantilli  
Antonella Clerchi

Quasi un milione e mezzo di professionisti alla finestra. Gran parte dei quali ad aspettare l'aggiornamento di tariffe ferme anche a vent'anni fa. Per altri, invece, la sfida è quella di riuscire a ottenere per la prima volta i valori di riferimento. Tutti confidano di avere la stessa sorte dei commercialisti, che attendevano da sedici anni di veder aggiornare le loro tariffe alla fine di questo anno. Storia di questi giorni. Certo, c'è da considerare che il decreto Bersani del 2006 ha scombinato le carte delle categorie in lista d'attesa, perché l'abolizione degli onorari minimi ha spesso costretto a rimettere mano a lavori già fatti. È il caso, a esempio, dei biologi: «Il nostro tariffario risale al 1993 - spiega Emanuele Calcicelli, segretario dell'Ordine nazionale - ed è stato annullato dal decreto Bersani perché prevedeva compensi al di sotto dei quali non si poteva scendere. A novembre, però, si terranno le elezioni del nuovo consiglio, il quale rimetterà mano agli onorari. L'annunciata riforma Alfano, infatti, ha fatto capire di voler reintrodurre le tariffe minime».

necessario - sottolinea il presidente del collegio nazionale Fausto Savoldi - e presto ci metteremo al lavoro. È importante soprattutto nel settore dei lavori pubblici, mentre nei rapporti con i privati funziona meglio la contrattazione. Rimettere mano alle tariffe è, però, anche un'esigenza indotta dalle nuove competenze. «Nel '93, quando è stato varato il nostro tariffario - dice Andrea Botto, presidente del collegio nazionale dei periti agrari - non esistevano competenze che invece ora abbiamo». «Nel nostro tariffario varato nel '93 e aggiornato cinque anni dopo - commenta Pietro Antonio De Paola, al vertice dei periti - non troviamo posto molte nuove prestazioni. Ecco perché abbiamo preparato

una bozza di nuovi compensi e nuove prestazioni, che da qualche mese è all'attenzione del Guardasigilli». Anche gli agronomi hanno depositato la loro proposta di aggiornamento. «Il tariffario risale al '93 - sottolinea Andrea Sisti, presidente del consiglio nazionale - e abbiamo sottoposto alla Giustizia diverse bozze di adeguamento dei compensi. L'ultima nel 2005. Non abbiamo, però, mai ottenuto risposta. Ora riporteremo il prossimo consiglio delibererà in ottobre un nuovo schema di tariffario, che invieremo a via Arenula».

## I consigli nazionali al lavoro

Le categorie professionali alla prese con l'aggiornamento delle tariffe (con l'indicazione del numero degli iscritti e della data dell'ultima modifica)

AGRONOMI	AGROTECNICI	ARCHITETTI	AVVOCATI
			
Iscritti: 21.700 Ultima tariffa: 1991	Iscritti: 14.700 Ultima tariffa: -	Iscritti: 149.000 Ultima tariffa: 1987	Iscritti: 230.000 Ultima tariffa: 2004
Più volte, ma senza successo, gli agronomi hanno tentato l'aggiornamento. A ottobre presenteranno una nuova proposta di modifica.	Gli agrotecnici sono ancora senza parametri di riferimento. Il prossimo consiglio nazionale delibererà uno schema da sottoporre al ministero.	Per gli architetti i valori di riferimento fermi a oltre vent'anni fa. Nel 2001 solo qualche ritocco al capitolo «opere pubbliche».	Non solo adeguamento degli importi. Nel mirino del Consiglio nazionale forense c'è la trasparenza e la semplificazione dei meccanismi di calcolo.
BIOLOGI	CHIMICI	COMMERCIALISTI	CONSULENTI DEL LAVORO
			
Iscritti: 45.000 Ultima tariffa: 1993	Iscritti: 10.000 Ultima tariffa: 1986	Iscritti: 113.500 Ultima tariffa: 2010	Iscritti: 28.300 Ultima tariffa: 1992
A novembre si svolgeranno le elezioni del nuovo consiglio. Ma il primo punto dell'agenda è già fissato: mettere le mani sugli onorari.	Record di tenuta per le tariffe dei chimici, in vigore da quasi un quarto di secolo. I professionisti però utilizzano gli adeguamenti Istat.	Sono quelli che se la passano meglio. È di questi giorni, infatti, la via libera definitiva alle nuove tariffe, le prime dopo l'unificazione.	Il tempo trascorso non rende più aderenti le tariffe vigenti alle nuove competenze e ai nuovi ruoli che il consulente del lavoro ha via via assunto.
GEOMETRI	INGEGNERI	MEDICI	
			
Iscritti: 15.000 Ultima tariffa: 1996	Iscritti: 108.000 Ultima tariffa: 1993	Iscritti: 220.000 Ultima tariffa: 1987	
Nelle «tabelle» varate nel 1991 e modificate cinque anni dopo non trovano posto le nuove prestazioni. I ritocchi sono già stati inviati al Guardasigilli.	I geometri ritengono opportuno agganciare al treno della riforma. Con i privati funziona meglio la contrattazione, ma nel pubblico ci vuole la tariffa.	Il consiglio nazionale degli ingegneri è al lavoro. Un esempio di riferimento è nell'impianto tedesco impostato su base prestazionale.	Quella in vigore è per le prestazioni medico-chirurgiche e odontoiatriche. Gli ordini possono dare un parere sugli onorari in caso di controversia.
NOTAI	PERITI AGRARI	PSICOLOGI	VETERINARI
			
Iscritti: 4.843 Ultima tariffa: 2001	Iscritti: 18.000 Ultima tariffa: 1993	Iscritti: 74.000 Ultima tariffa: -	Iscritti: 27.000 Ultima tariffa: -
L'ultimo ritocco dieci anni fa, ma si è trattato della semplice conversione lira/euro. Nel progetto un impianto votato alla massima trasparenza.	Anche i periti agrari sono tra le categorie che richiedono interventi soprattutto per la continua trasformazione delle proprie competenze.	A corto di parametri, per gli psicologi c'è anche la tegola della vigilanza: il passaggio al ministero della Salute è stato bocciato dal Consiglio di Stato.	In assenza di una tariffa ufficiale (la riforma Bersani ha bloccato l'ultimo progetto), i veterinari hanno elaborato uno studio indicativo dei compensi.

## IL PROGETTO Sullo Statuto appuntamento a metà ottobre

Passi avanti per lo statuto unico delle professioni. Il ministero della Giustizia ha confermato la volontà di portare avanti il progetto presentato a luglio dal Cup (Comitato unitario professioni) e dal Pat (Professioni area tecnica). Secondo Marina Calderone, vertice del Cup, «nei prossimi quindici giorni si dovrebbe avviare una fase di consultazione per valutare il lavoro da svolgere». Nel frattempo, via Arenula sta studiando l'impatto sui singoli ordinamenti. Puntano i vertici del progetto, secondo Cup e Pat, sono la distinzione delle professioni ordinarie che tra adattamento intellettuale e base formativa continua. Quanto alle società professionali, dev'essere valorizzato il capitale del lavoro intellettuale. Saranno opportune nuove norme per i soci e le specializzazioni, mentre le tariffe devono rispecchiare la qualità della prestazione. In altre parole, non c'è nulla di male a reintrodurre minimi vincolanti. Alfano dovrà poi tenere conto del lavoro parlamentare sul progetto Siliquini (atto Camera n. 1). L'ostacolo principale potrebbe essere rappresentato dalla previsione dell'albo unico per periti agrari, periti industriali e geometri insieme ai laureati triennali di ingegneria e architettura. Che vuole contrari questi ultimi. Sul fronte delle specializzazioni, va infine ricordato che venerdì scorso il Consiglio nazionale forense, giocando d'anticipo rispetto alla riforma di categoria, ha varato il regolamento con le modalità per acquisire il titolo di specialista.

A.M.C.

Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati dai consigli professionali nazionali

IL SOLE-24 ORE

6 Ottobre 2010

Catasto. L'accesso alla banca dati

## Planimetrie online per i professionisti

**Franco Guazzone**

– Niente più file agli sportelli catastali per chiedere il rilascio delle planimetrie per i tecnici abilitati a presentare gli atti di aggiornamento catastale e per i notai: il documento potrà essere ottenuto dall'archivio in via telematica.

Come anticipato dalla circolare 3 del 10 agosto, l'agenzia del Territorio ha pubblicato sul suo sito il provvedimento 16 settembre 2010, protocollo 47-477, che detta regole e condizioni per fruire del servizio, a partire dalla data che sarà annunciata con comunicato internet ([www.agenziaterritorio.it](http://www.agenziaterritorio.it)).

Abilitati al servizio, saranno i tecnici iscritti agli albi di ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, periti edili e agrari, **agrotecnici**, oltre ovviamente i notai, nonché i segretari o delegati delle pubbliche amministrazioni abilitati all'utilizzo delle procedure telematiche, mediante accesso al servizio Sister del Territorio. Nella richiesta, sottoscritta con firma telematica, il professionista dichiara, in base agli articoli 38, 47 e 76 della legge 445/2000 (dichiarazione sostitutiva di atto notorio), di essere stato autorizzato da uno dei titolari dei diritti reali sull'immobile, al fine di redigere un atto di aggiornamento catastale, o un adempimento connesso alla stipula di atti relativi agli immobili, ovvero di essere un incaricato dell'autorità giudiziaria. Potranno così essere redatte molto velocemente, le "attestazioni di conformità" delle planimetrie allo stato di fatto, che il decreto legge 78/2010, al comma

14 dell'articolo 19, prevede possa essere sostitutivo della dichiarazione dei venditori, nel caso di trasferimento di fabbricati per atto fra vivi. La lettera di incarico dovrà essere conservata almeno per cinque anni.

Saranno visibili tutte le planimetrie catastali delle unità iscritte al Catasto dei fabbricati, a eccezione di quelle relative a prigioni, riformatori, istituti di credito, cambio e assicurazioni, nonché le fortificazioni, ma i documenti acquisiti potranno essere utilizzati solo a fi-

### LE CREDENZIALI

Nella richiesta sottoscritta con firma digitale l'abilitato certifica di essere stato incaricato dal proprietario

ni consentiti dalla normativa, con esclusione del riutilizzo commerciale.

L'Agenzia, effettuerà i controlli volti a verificare l'osservanza degli obblighi, riservandosi di sospendere o chiudere il servizio in caso di inadempimento.

Il provvedimento, da tempo richiesto dalla categorie professionali, costituisce il tassello che mancava per rendere telematiche tutte le operazioni di aggiornamento del catasto, con risparmio di tempi e costi, e beneficio dei proprietari, ma anche per l'Agenzia, in quanto la facilità di accesso alle planimetrie consentirà un maggior numero di controlli dell'archivio catastale, rendendolo più affidabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE-24 ORE

11 Ottobre 2010

**Redditi.** La chance offerta dalla Finanziaria 2010 consente di affrancare la plusvalenza in caso di futura vendita

# Rivalutazione alla volata finale

L'aggiornamento del costo d'acquisto di terreni e quote scade il 2 novembre

Gian Paolo Tosoni

Il 2 novembre scade il termine per l'asseverazione della perizia di stima e per il versamento dell'imposta sostitutiva (4% o 2%) o della prima rata relativa all'affrancamento dei valori dei terreni e delle quote possedute da persone fisiche non imprenditori, società semplici ed enti non commerciali. Il termine stabilito dalla legge n. 191/2009 (articolo 2, comma 229) sarebbe il 31 ottobre, ma cadendo di domenica ed essendo il 1° novembre festivo, la scadenza effettiva slitta al 2 novembre.

Con la rivalutazione del costo di acquisto dei terreni e delle partecipazioni è possibile affrancare in tutto o in parte la plusvalenza che si genererebbe in sede di futura vendita, ai sensi dell'articolo 67 del Tuir.

Per rideterminare il costo fiscale dei predetti beni è necessario provvedere alla redazione e asseverazione della perizia di stima, la quale deve essere redatta ed asseverata da appositi professionisti, individuati negli articoli 5 e 7 della legge 448/2001. La data di riferimento dei valori è quella del 1° gennaio 2010. I professionisti abilitati alla redazione sono, relativamente ai terreni, gli ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, agrotecnici, periti agrari e periti industriali edili. Con riguardo alle partecipazioni societarie, la redazione della perizia è di competenza di dottori e ragionieri commerciali e revisori contabili. L'articolo 1, comma 428, della legge n. 31/2004 ha previsto anche i periti iscritti alla Camera di commercio ai sensi del R.d. n. 201/34. L'asseverazione deve essere perfezionata mediante giuramento in tribunale, oppure presso un notaio o giudice di pace.

Limitatamente alle partecipazioni societarie, la perizia può essere redatta anche successivamente alla cessione delle medesime. Per i terreni invece la redazione e l'asseverazione devono precedere la vendita in quanto il valore di perizia costituisce il valore normale minimo di riferimento ai fini delle imposte diret-

te, di registro, ipotecarie e catastali (circolare 15/E/2002). Si ricorda che relativamente ai terreni la rivalutazione riguarda sia i terreni agricoli (la cui plusvalenza è tassabile solo se sono rivenduti nel quinquennio) che i terreni edificabili (sempre plusvalenti); per questi ultimi la rivalutazione è senz'altro conveniente in quanto potranno essere considerate le variazioni urbanistiche intervenute fino alla data del 1° gennaio 2010.

In merito al calcolo di convenienza è opportuno ricordare che per il calcolo della plusvalenza, in assenza della rivalutazione, per i terreni ricevuti a titolo gratuito (successione o donazione), come indicato nella circolare 81/E/2002, si assume come costo il valore dell'immobile dichiarato nelle relative denuncia-

o atti registrati ed in caso di lottizzazione il valore corrente alla data di inizio della lottizzazione. Per la determinazione della plusvalenza, la circolare 6/E/2006 ha precisato che è possibile rivalutare, in base agli indici Istat, sia il valore iniziale dei terreni acquisiti per successione o donazione sia il valore di perizia.

La circolare dell'Agenzia n. 81/E/2002 ha inoltre chiarito che per i terreni soggetti ad usufrutto la rivalutazione compete sia al nudo proprietario che all'usufruttuario.

Il valore dell'usufrutto e della nuda proprietà si determina applicando i coefficienti vigenti ai fini dell'imposta di registro e sulla base dell'età dell'usufruttuario alla data del 1° gennaio 2010. In ogni caso, come chiarito dalle Entrate con la circolare n. 27/E/2003, il nudo proprietario non può rivalutare il valore dell'area per la parte corrispondente all'usufrutto in quanto manca il requisito del possesso. La spesa per la perizia giurata di stima rappresenta un costo aggiuntivo al valore affrancato dei terreni e delle partecipazioni, da far valere in sede di successiva cessione. Qualora, per le partecipazioni, il costo sia stato sostenuto dalla società, invece, è deducibile nella determinazione del reddito d'impresa, in quote costanti nell'esercizio di sostenimento e nei quattro successivi.

Le aliquote dell'imposta sostitutiva sono pari al 4% per i terreni, le aree edificabili e le partecipazioni qualificate e del 2% per le partecipazioni non qualificate; tali aliquote sono applicate al valore risultante dalla perizia. Il pagamento può avvenire in tre rate annuali, delle quali la seconda e la terza con scadenza al 31 ottobre degli anni successivi. Sulle rate successive alla prima sono dovuti però gli interessi da versarsi al 3% annuo, contestualmente all'imposta.

di Gian Paolo Tosoni

**.COM** [www.ile24ore.com/norme/documenti](http://www.ile24ore.com/norme/documenti)  
Le circolari 15/E e 81/E del 2002, 27/E/03 e 61/06

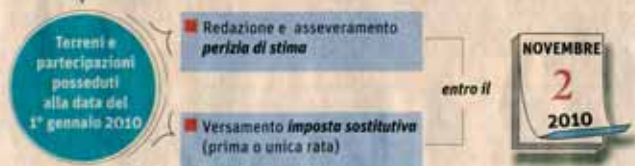
## I profili

Le condizioni e le conseguenze della rivalutazione

### L'OPPORTUNITÀ

L'articolo 2, comma 229, della legge n. 191/2009 (Finanziaria 2010) ha riaperto il termine per effettuare la rideterminazione del valore d'acquisto di:

Si tratta di una "nuova" rivalutazione pur nella costanza delle regole (stabilite sin dagli articoli 5 e 7 della legge n. 448/2001) e dei chiarimenti interpretativi che si sono da allora stratificati



### AMBITO SOGGETTIVO

La rivalutazione può essere effettuata dai soggetti che possiedono partecipazioni e terreni al di fuori del regime di impresa, vale a dire contribuenti che effettuano operazioni suscettibili di generare redditi diversi di cui all'articolo 67 del Tuir. Si tratta, in particolare, dei seguenti soggetti (per i soggetti non residenti si veda la circolare n. 12/E/2002):



G.P.T.



# Nuova grana per Ervet

## «Ha violato la legge»

Protesta degli agrotecnici: «Irregolarità nel censimento agricolo»

— BOLOGNA —  
**PIOVE** sul bagnato per Ervet, la società della rnel mirino di quanti la vorrebbero cancellare per risparmiare risorse da destinare a impieghi produttivi. Ora Ervet è sotto accusa per aver commesso irregolarità in occasione del censimento dell'agricoltura. C'è un'azione giudiziaria avviata e ci sono due interrogazioni di Pdl e Lega Nord. Sotto accusa Ervet e il suo presidente.

Pdl e Lega nord della Regione si scagliano contro l'ente regionale e il bando fatto per reclutare gli operatori necessari al 6° censimento generale dell'agricoltura. In un'interrogazione il capogruppo Pdl Luigi Villani riporta la denuncia fatta dal Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì-Cesena e Rimini ed il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna, che hanno messo in evidenza «anomalie ed irregolarità a carico della società Ervet». L'ente nel me-

se di luglio 2010, avrebbe emanato un «avviso di implementazione dei fornitori nella categoria esperti nel campo della rilevazione statistica», che si configurerebbe come «uno specifico avviso di reclutamento dei Coordinatori intercomunali per lo svolgimento del Censimento, senza, però, averne i titoli».

### AZIONE LEGALE

**I collegi professionali: «Illegittimo il bando per reclutare i coordinatori Interrogazioni di Pdl e Lega Nord»**

li». Ervet, in sostanza, avrebbe violato la legge «che attribuisce esclusivamente agli agrotecnici ed agli agrotecnici laureati l'attività di rilevamento dei dati statistici in agricoltura, configurando il reato di esercizio abusivo di una professione. Il consigliere evidenzia inoltre che, nonostante il Collegio na-

zionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia scritto «tempestivamente e ripetutamente» ad Ervet, invitando la società a correggere l'avviso nelle parti «non legittime», tale intervento non avrebbe sortito alcun effetto. Così, dice ancora Villani, di fronte «alla refrattarietà del presidente di Ervet ad ottemperare ai richiami» provenienti dalla Regione e dall'Istat, oltre che dal Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e di fronte a segnalazioni provenienti da iscritti all'Albo professionale che si sarebbero visti negare l'incarico o assegnare il ruolo in province lontane da quelle di residenza, la parola è passata ai legali che hanno impugnato l'avviso di reclutamento effettuato da Ervet, dando origine al contenzioso. Villani chiede dunque che il presidente di Ervet venga in commissione a riferire sull'accaduto. Dello stesso tenore l'interrogazione del capogruppo della Lega Nord, Mauro Manfredini.

**QN**  
 Qualità e Sicurezza

22 Ottobre 2010

**QN**  
 Qualità e Sicurezza

24 Ottobre 2010

## AGRICOLTURA VIA DOMANI ALLA RILEVAZIONE. POLEMICHE SUGLI OPERATORI

# Cosa cambia nei campi? Ce lo dirà il censimento

— BOLOGNA —

**AL VIA** il sesto censimento dell'agricoltura, per conoscere come sta cambiando un settore strategico, non solo da un punto di vista economico (nel 2009 il valore della produzione regionale ha sfiorato i 4 miliardi di euro) ma sempre di più anche ambientale, paesaggistico e di presidio del territorio.

La rilevazione partirà domani in Emilia-Romagna, per terminare il 31 gennaio 2011, interamente gestita dalla Regione, che ha coinvolto gli Enti locali. Invece di costituire un ufficio di censimento per ogni Comune, la Regione ha disegnato la rete di rilevazione sulle Associazioni e sulle Unioni di Comuni. «Sono stati costituiti solo 41 Uffici intercomunali di censimento al posto dei 348 uffici comunali che sarebbero stati previsti in base alle modalità con cui è stato realizzato il censimento di 10 anni fa» dice l'assessore regionale Daniela Bortolazzi. Il censimento è uno «strumento fondamentale per impostare le politiche agricole della Regione». Tante le informazioni in arrivo: il numero di imprese agricole, l'incidenza delle varie col-



ture e tipi di allevamento, l'impatto della manodopera straniera, i dati sul ricambio generazionale e sulle tecniche colturali. In base a questi dati vengono le decisioni nazionali e Ue di riparto dei fondi disponibili. Sono stati selezionati, attraverso Ervet, 46 coordinatori intercomunali che collaboreranno con l'Ufficio regionale per gestire il lavoro degli oltre 500 rilevatori.

Per questo i **Collegi degli agrotecnici** ha avviato un'azione legale, contestando la legittimità dell'operato di Ervet. «Il bando di selezione dei coordinatori intercomunali — replica l'assessore — si attiene al Regolamento nazionale per l'esecuzione del sesto censimento dell'Agricoltura, e questo prevede figure di «comprovata esperienza in materia di agricoltura, zootecnia e rilevazione statistiche», documentata con titoli di studio (laurea o diploma); iscrizione agli albi professionali; svolgimento di attività professionale pertinente. Di questi tre requisiti — prosegue — Ervet, in piena legittimità, ha deciso di valorizzare in particolare l'esperienza professionale» in censimenti, «senza peraltro penalizzare ne' titoli di studio ne' iscrizione all'albo».



ENTE DELLE MANIFESTAZIONI CEPAGATTESI CON IL PATROCINIO DI



Regione Abruzzo  
Associazione  
di Agricoltori



Comune di Cepagatti



Provincia di Pescara



# Mostra Mercato del **FIORE** e dei **SAPORI** **d'ABRUZZO**

**29 e 30 Aprile - 1 Maggio 2011**

**Ingresso Libero**

Apertura 9,30 | Chiusura 22,00

presso "Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente"  
Via E. Morante - VILLAREIA di CEPAGATTI (PE)



Ente Delle Manifestazioni Cepagattesi

Via Raffaele D'Ortenzio N°4 - 65012 Cepagatti (PE) e-mail: [pie.canzano@virgilio.it](mailto:pie.canzano@virgilio.it)

Referenti: Il Presidente Michetti Franco cell. 329/7481439

Vice presidente Nevio D'Addazio cell. 347 7736363

# PSR, l'Italia raggiunge l'obiettivo sul filo di lana

Vincendo una corsa contro il tempo, tutte le Regioni italiane hanno raggiunto l'obiettivo minimo di spesa per il 2010 imposto dall'unione europea

di TATIANA TOMASETTA

L'Italia ha chiuso la rincorsa al collocamento dei fondi comunitari per l'anno appena trascorso con un *surplus* di spesa pari a circa 877 milioni di euro, scongiurando così il rischio di perdere i fondi comunitari previsti per l'agricoltura italiana dai Piani di Sviluppo Rurale (PSR).

Solo tre mesi fa (*vedi l'articolo a titolo "Come buttare mezzo miliardo di euro", uscito sul numero dello scorso dicembre di questa rivista*), un tale risultato si sarebbe detto impensabile, sembrava infatti estremamente improbabile che le Regioni italiane riuscissero nell'arduo compito di recuperare il tempo perduto. Alla fine del primo trimestre del 2010, si può dire che il livello di avanzamento dei PSR italiani fosse ancora ai "blocchi di partenza", con appena 338 milioni spesi fino ad allora, dei quali 169 di quota comunitaria a fronte di un obiettivo di spesa per il 2010 consistente in circa 2 miliardi di euro, dei quali 986 di quota comunitaria.

Quali soluzioni hanno dunque reso possibile un tale recupero? La Commissione europea aveva anche bocciato un disegno di legge, proposto dall'onorevole **Paolo Russo**, Presidente della commissione Agricoltura della Camera, con cui si volevano accorpate i ven-

tuno Programmi Regionali di Sviluppo Rurale in un unico programma nazionale. Questa decisione delineava l'esclusione di una soluzione "centralizzata" al problema, almeno per il 2010.

In primo luogo sicuramente vincente è stato l'ampio ventaglio di iniziative messe in atto e mirate alla base del problema, partendo dall'analisi delle problematiche che stavano impedendo ai PSR italiani di allinearsi fino allo studio minuzioso dei Piani degli altri *partner* comunitari. Fedelmente a una tradizione nazionale ormai consolidata, molti problemi erano "solo" di natura formale, causati, in parte, dal mancato allineamento dei sistemi informatici utilizzati per il controllo delle superfici da liquidare, già responsabile di numerose lungaggini e annullamenti di domande durante le campagne del 2008 e del 2009. Il secondo passo è consistito nel potenziamento delle strutture amministrative preposte a queste pratiche, in particolare di quelle appartenenti alle Regioni più in ritardo sui tempi. Un ritardo che non è peraltro imputabile

solo a lacune degli organici locali, o perlomeno non solo a lacune recenti, in quanto le Regioni dell'ex Obiettivo uno, dal 2007 al 2009, avevano impegnato simultaneamente lo stesso personale nella chiusura dei vecchi programmi della fase 2000-2006 e nell'avvio di quelli relativi alla fase 2007-2013, mandando in affanno un sistema già fragile di per sé. La "me-



Giancarlo Galan Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.



Stato di avanzamento programmi di sviluppo rurale 2007 - 2013 al 31 dicembre 2010

Programmazione 2007 - 2013				Avanzamento della spesa				Spesa da realizzare entro il 31 dicembre 2010				Spesa eccedente la soglia di disimpegno al 31/12/2010 (Quota FEASR)
Programma	Data Approvazione iniziale	Dotazione finanziaria complessiva		Spesa 16 ottobre - 31 dicembre 2010 (*)		Spesa cumulata (dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2010) (*)		Avanzamento spesa (%)	Spesa pubblica	FEASR a rischio disimpegno automatico	FEASR a rischio disimpegno (%)	
		Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR					
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)=(5)/(1)	(8)	(9)	(10)=(9)/(2)	(11)
Abruzzo	15/02/2008	412.776.678,00	186.252.000,00	25.188.766,92	11.436.757,32	91.135.057,64	40.311.865,73	22,08%	0,00	0,00%	0,00%	8.030.505,73
Bolzano	12/09/2007	331.899.200,00	149.111.000,00	13.851.924,52	6.234.609,35	181.703.518,57	79.512.071,27	54,75%	0,00	0,00%	0,00%	49.728.841,15
Emilia Romagna	12/09/2007	1.057.362.015,00	483.585.000,00	30.661.129,72	13.823.806,43	267.249.916,23	118.629.943,78	25,28%	0,00	0,00%	0,00%	32.249.893,78
Friuli Venezia Giulia	20/11/2007	266.779.454,00	120.512.000,00	7.290.900,57	3.223.423,96	69.091.687,33	30.400.559,20	25,90%	0,00	0,00%	0,00%	7.035.399,20
Lazio	15/02/2008	703.933.071,00	317.474.000,00	53.173.482,82	23.696.769,71	155.363.428,29	64.386.622,25	22,07%	0,00	0,00%	0,00%	7.341.802,25
Liguria	20/11/2007	292.024.136,00	115.325.000,00	6.425.357,11	2.477.205,30	73.030.390,76	28.187.344,62	29,01%	0,00	0,00%	0,00%	5.256.094,62
Lombardia	16/10/2007	1.025.193.491,00	471.110.000,00	38.311.147,05	16.969.873,21	285.294.807,19	125.711.368,15	27,83%	0,00	0,00%	0,00%	42.932.068,15
Marche	15/02/2008	486.415.566,00	219.487.000,00	15.959.513,25	7.013.950,01	172.427.399,27	75.851.902,82	35,45%	0,00	0,00%	0,00%	32.065.992,82
Molise	25/02/2008	207.870.962,00	93.526.000,00	7.797.468,20	3.412.913,54	43.132.320,24	18.920.910,99	20,75%	0,00	0,00%	0,00%	385.730,99
Piemonte	28/11/2007	980.462.993,00	444.824.000,00	22.749.993,35	10.013.429,44	213.163.449,85	93.789.913,18	21,74%	0,00	0,00%	0,00%	9.593.593,18
Sardegna	28/11/2007	1.292.253.803,00	574.899.000,00	25.343.967,14	11.133.370,83	301.332.267,64	132.561.083,66	23,32%	0,00	0,00%	0,00%	11.644.013,66
Toscana	16/10/2007	876.140.963,00	391.426.000,00	25.847.758,04	11.374.506,36	212.468.826,39	93.430.052,46	24,25%	0,00	0,00%	0,00%	19.320.872,46
Trento	15/02/2008	280.633.362,00	109.220.000,00	15.740.297,80	6.761.120,48	94.230.773,67	38.509.485,20	33,58%	0,00	0,00%	0,00%	16.727.885,20
Umbria	07/02/2008	792.389.362,00	356.758.000,00	30.143.725,07	13.258.376,09	207.896.808,99	91.455.545,19	26,24%	0,00	0,00%	0,00%	56.939.605,19
Valle d'Aosta	18/02/2008	124.429.304,00	56.451.000,00	5.864.303,48	2.580.293,60	44.909.596,79	19.796.622,54	36,14%	0,00	0,00%	0,00%	8.471.192,54
Veneto	17/10/2007	1.050.817.666,00	481.965.000,00	29.677.027,41	13.408.829,73	203.767.184,72	90.008.499,91	19,39%	0,00	0,00%	0,00%	30.369.048,91
<b>Totale Competitività</b>		<b>10.181.382.016,00</b>	<b>4.571.923.000,00</b>	<b>353.996.762,45</b>	<b>156.819.235,36</b>	<b>2.616.256.433,57</b>	<b>1.141.473.789,93</b>	<b>25,70%</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>336.092.539,81</b>
Basilicata	18/02/2008	671.763.816,00	386.840.000,00	55.158.100,17	31.670.532,00	142.846.178,46	82.090.984,57	21,26%	0,00	0,00%	0,00%	223.784,57
Calabria	29/11/2007	1.089.901.666,00	653.941.000,00	124.373.541,11	74.624.126,71	235.750.910,14	139.099.122,42	21,63%	0,00	0,00%	0,00%	2.638.992,42
Campania	20/11/2007	1.813.586.203,00	1.118.831.000,00	135.641.213,26	82.724.932,18	353.384.238,12	210.632.786,87	19,49%	0,00	0,00%	0,00%	35.442.856,87
Puglia	18/02/2008	1.617.660.220,00	933.584.000,00	220.874.980,81	126.995.045,67	342.914.232,92	197.429.770,43	21,29%	0,00	0,00%	0,00%	19.502.650,43
Sicilia	18/02/2008	2.185.429.545,00	1.279.201.000,00	89.022.295,35	53.257.647,77	388.350.694,73	268.327.835,03	17,77%	0,00	0,00%	0,00%	3.783.905,03
<b>Totale Convergenza</b>		<b>7.378.341.452,00</b>	<b>4.372.397.000,00</b>	<b>625.070.130,70</b>	<b>369.272.284,33</b>	<b>1.463.246.274,37</b>	<b>897.580.499,32</b>	<b>19,83%</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>61.592.289,32</b>
Rete Rurale Nazionale	13/08/2007	82.919.786,00	41.459.883,00	8.228.503,64	4.114.751,82	18.837.181,64	9.418.590,82	22,72%	0,00	0,00%	0,00%	221.023,64
<b>Totale generale</b>		<b>17.642.643.254,00</b>	<b>8.985.781.883,00</b>	<b>987.296.396,79</b>	<b>530.206.271,51</b>	<b>4.098.339.889,58</b>	<b>2.648.472.880,07</b>	<b>23,23%</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>399.905.852,77</b>

(\*) Per i programmi delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto e P. A. Bolzano il dato è aggiornato al 26/12/2010

Elaborazione Rete Rurale Nazionale su dati AGEA

dicina" ha funzionato, anche se, a ben guardare, il surplus di spesa realizzato quest'anno, è merito soprattutto alle Regioni centro-settentrionali. Quelle del Sud Italia, eccettuate Campania e Puglia hanno invece, nel migliore dei casi, superato il proprio limite di disimpegno per pochi milioni di euro.

Comprensibile l'attuale soddisfazione del Ministro, che, commentando i positivi risultati della spesa dei Programmi di sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione Europea, ha dichiarato: "Siamo andati ben oltre le più rosee aspettative. I dati definitivi della spesa dei Programmi di sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale (FEASR) evidenziano una spesa eccedente il limite minimo previsto per evitare il disimpegno di ben 400 milioni di euro, di sola quota comunitaria. Di particolare rilievo sono le performance registrate proprio in questi ultimi giorni dalle Regioni Puglia, Calabria e Sicilia", aggiungendo "Ringrazio quindi di nuovo tutti coloro che si sono adoperati affinché si potesse giungere a questo risultato, a cominciare dal Ministero delle politiche agricole, dalle Regioni, da Agea e dagli altri Organismi pagatori, per arrivare al partenariato economico e sociale, in particolare le rappresentanze dei produttori, le banche e le assicurazioni, senza le quali non sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò".

Riguardo al futuro, il ministro è ottimista, e afferma che "Con questi risultati e con la consapevolezza che quando ci

si mette a lavorare seriamente si possono raggiungere importanti obiettivi, guardiamo al nuovo anno con rinnovata fiducia".

Ora il problema è scongiurare realmente che si ripeti la macchinosa corsa finale ai fondi e se una soluzione possa essere proprio riproporre il disegno di legge avanzato dall'onorevole Paolo Russo, il cui impiego era stato escluso dalla Commissione Europea per il breve periodo, ma non per il futuro.

Un meccanismo che premia le Regioni virtuose a scapito di quelle disorganizzate è certamente preferibile alla prospettiva di rinunciare a fondi già stanziati dall'Unione Europea, in ogni caso è essenziale imparare dagli errori commessi in passato, anche perché la Direzione agricoltura della Commissione Europea ha finora dato prova di una totale inflessibilità sul piano normativo.

Se nel caso di altri programmi comunitari, quelli finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), in passato si è assistito ad uno spostamento degli obiettivi di spesa dall'anno in corso ai successivi anni di programmazione, per quanto riguarda il settore agricolo non si può sperare in sconti o "aggiustamenti".

Gli agricoltori si aspettano per il futuro efficienza, trasparenza e rigore. Doti che consentirebbero al Paese di vincere le prossime "sfide" comunitarie senza doversi affidare ad un rush finale da cardiopalma.

# La “plastica verde” *made in Italy*

Dal primo gennaio 2011, con un anno di ritardo rispetto alla data prevista dalla finanziaria 2007, è in vigore la norma che obbliga l'uso della bioplastica degradabile

di MENTORE BERTAZZONI

**N**egli ultimi trent'anni di vita la plastica ha trasformato le abitudini degli esseri umani e diminuito il senso del rispetto per l'ambiente. La comodità dell'“usa e getta” ha fatto smantellare la filiera del “vuoto a rendere”.

A quel tempo a tutti sembrò che l'uso della plastica per la produzione dei contenitori, che servivano per trasportare gli “acquisti” quotidiani, fosse un'invenzione di praticità e un modo semplice per sveltire la spesa senza ricorrere a contenitori ingombranti. Già dopo pochi anni, si sono verificati i primi gravi problemi legati al prodotto, soprattutto ai danni irreparabili che arrecava. Gli interessi economici, commerciali e industriali hanno subito prevalso su ogni altra considerazione e si pensò di far tacere chi denunciava il danno che si stava causando.

Oggi il mondo è letteralmente infestato dai sacchetti di plastica, anche ai Poli si possono trovare rifiuti formati da sacchetti di plastica non degradabili e nocivi per le specie viventi.

In Europa vengono utilizzati circa 100 miliardi di sacchetti di plastica ogni anno e il 25% di questo dato è localizzabile in Italia.

Un sacchetto di plastica indegradabile può restare nell'ambiente per secoli, per la precisione da un minimo di 15 anni a un massimo di 1000, secondo i dati forniti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Le stime parlano di una commercializzazione annua di 1000 miliardi di

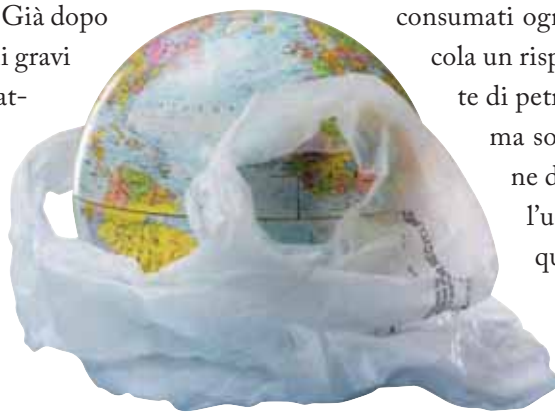
sacchetti negli ultimi trent'anni, anche la dispersione di una piccolissima parte ha già causato la morte di milioni di animali.

Dal primo gennaio 2011 qualcosa è cambiato in Italia, con un anno di ritardo dalla data prevista nella finanziaria del 2007, sono stati messi al bando le *shopper* di plastica. Da questo provvedimento ci si aspetta grandi cambiamenti e il giovamento dell'ambiente e del Pianeta.

Sostituendo con 10 sporte riutilizzabili i 300 sacchetti consumati ogni anno da un italiano medio, si calcola un risparmio di 180.000/200.000 tonnellate di petrolio, e altrettante di emissione CO<sub>2</sub>, ma soprattutto si interrompe la dispersione di plastica, mortale per la natura e per l'uomo, nelle campagne, nelle vie d'acqua, nel mare.

La società *Novamont* Spa, con sede a Novara, è l'unico produttore di materia prima biodegradabile in Italia. Questa industria esporta in tutto il mondo e ha filiali nel Nord

America. È la ricercatrice umbra **Catia Bastioli**, che, nel



In Europa vengono utilizzati circa 100 miliardi di sacchetti di plastica ogni anno e il 25% di questo dato è localizzabile in Italia.



*Catia Bastioli, la scienziata folignate che ha inventato la "Mater b", la bioplastica che non inquina e che può essere riciclata con cui sono realizzate le shopper biodegradabili che hanno sostituito le buste di plastica nei negozi italiani dal primo dell'anno.*

**Un evento eccezionale:  
la plastica biodegradabile  
si poteva ricavare da materie prime  
rinnovabili di origine agricola.**

1989, ha scoperto la bioplastica estraendola dall'amido contenuto nel seme del *mais* e di altri vegetali. Un evento eccezionale: la plastica biodegradabile si poteva ricavare da materie prime rinnovabili di origine agricola. Nonostante l'eco sulla grandiosa scoperta, le multinazionali della plastica agirono per ridurre la notizia al silenzio. La dottoressa in realtà aveva pensato questo tipo di plastica per rispondere alle esigenze di produzione di un *gadget*, un orologio allegato al giornalino Topolino, che

la ricercatrice realizzò in una speciale plastica, appunto, biodegradabile, in grado di sciogliersi nel giro di due settimane.

La Bastioli pensò di aver trovato qualcosa che avrebbe rivoluzionato il mondo agricolo e ambientale. E aveva visto giusto. A distanza di 22 anni la verità è ormai di pubblico dominio e consacra la Bastioli a "regina" della plastica verde. La validissima ricercatrice nel 2007 è stata nominata "Inventore europeo dell'anno".

Dopo l'orologio di Topolino diventò responsabile del progetto strategico *Montedison*, sui materiali compositi, all'Istituto Donegani di Novara e della ricerca sui materiali biodegradabili da risorse rinnovabili al Centro Ricerche Ferruzzi. Con un gruppo di stretti collaboratori decise di portare avanti il progetto di estrazione dell'amido dal *mais* e dal riso per realizzarne materiale resistente. Dopo i primi risultati positivi fondò la società Novamont Spa di cui oggi è Amministratore Delegato. L'azienda, che fattura oltre 50 milioni di euro, è controllata da Banca Intesa e investitori associati (*gli stessi ricercatori*). La Bastioli crede che l'ecocompatibilità stia per invadere le coscienze. "Noi produciamo i granuli dei polimeri naturali necessari alla fabbricazione del sacchetto. Se oggi siamo leader in Italia nella produzione di Mater-B per fare sacchetti biodegradabili, è perché abbiamo lavorato sodo e investito molto. L'obiettivo è di coinvolgere l'intera filiera produttiva a partire dall'agricoltura. Il Centro ricerche è a Novara mentre lo stabilimento di produzione, la bioraffineria, è a Terni. Tra ricercatori e dipendenti in Piemonte e in Umbria, siamo in 200. L'idea -afferma la ricercatrice- è di aprire centri di produzione in altre zone d'Italia con significative prospettive occupazionali. In Umbria abbiamo stretto accordi con il mondo agricolo che ci fornisce il *mais*. Vogliamo fare altrettanto con altre regioni attraverso Coldiretti. Siamo alla seconda generazione di Mater-B, attualmente la produzione è 80.000 tonnellate di bioplastica, a marzo saremo in grado di arrivare a 130.000 tonnellate."

I sacchetti di plastica realizzati con la bioplastica si autodistruggono in due mesi. Il Ministero del Commercio ha concesso una proroga per l'esaurimento delle scorte giacenti negli esercizi artigianali e commerciali presenti a dicembre 2010; la cessione delle scorte deve avvenire in forma gratuita per il consumatore. Sarà una fase breve, si spera di pochi mesi.



# Al via i seminari firmati OIGA

“Il panorama delle opportunità”  
è l'impegnativo titolo scelto dall'osservatorio italiano  
dei giovani agricoltori per i seminari 2011

di TATIANA TOMASETTA

**A**nche nel 2011 l'OIGA, l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura, promuove un ciclo di seminari divulgativi regionali dal titolo “*Giovani Imprenditori in Agricoltura: il panorama delle opportunità*”. L'iniziativa, che ha registrato un notevole successo negli anni precedenti, si snoda attraversando l'Italia da nord a sud, i seminari partono da Urbino l'8 marzo per poi proseguire con la tappa di Orvieto il 22 marzo, il 29 marzo a Imperia, il 5 aprile a Potenza, il 12 aprile a Isernia. Si prosegue con Chieti il 4 maggio e Pordenone il 10 maggio per poi spostarsi a Cosenza il 24 maggio. Aosta il 7 giugno e Bolzano il 28 giugno chiudono il ciclo di appuntamenti.

Organizzati in collaborazione con il MIPAAF (*Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*), le Regioni coinvolte, l'Ismea (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*) e Invitalia (*Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa*), gli incontri sono gratuiti e rivolti agli operatori del settore, agricoltori, imprenditori, professionisti, tecnici e a quanti fossero interessati a intraprendere un'attività o volessero informarsi e aggiornarsi sulle opportunità e sulle ultime novità nel settore agroalimentare. La formula degli incontri prevede un programma che si svolge nell'arco di una mattinata durante la quale i rappresentanti di OIGA e Mipaaf, di Ismea, di Invitalia e della Regione ospitante interverranno su un argomento oggi scottante: il “*Panorama delle opportunità*”. Le tematiche di approfondimento saranno, dunque, di fondamentale importanza per i giovani imprenditori agricoli, l'analisi delle opportunità che attendono oggi i giovani imprenditori saranno ap-



profondite attraverso la lente delle strategie in favore dell'insediamento, della permanenza e dello sviluppo delle aziende giovani, dei finanziamenti regionali per lo sviluppo dell'impresa agricola, degli incentivi previsti dal D.Lgs. 185/2000 a favore dell'autoimprenditorialità e del subentro in agricoltura, della questione fondiaria, del credito, della formazione, della ricerca applicata, delle politiche di filiera e ancora della competitività del settore agricolo italiano e delle sue peculiarità nel mercato globalizzato.

L'OIGA anche quest'anno si è posto come obiettivo di promuovere, tra i giovani imprenditori agricoli, la conoscenza dei piani a loro sostegno sul territorio e di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili al fine di migliorare la competitività del nostro Paese. Per ogni informazione e per le iscrizioni ai seminari si può consultare la sezione *news* del sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it).

# Le risorse naturali e l'effetto antropico

## Lineamenti sociali ed economici della politica agricola comune

È sempre più evidente, a livello globale, la precarietà dell'equilibrio tra le risorse naturali disponibili e la relativa utilizzazione ed utilizzabilità. Cresce la competizione nell'uso dei suoli mentre gli incrementi di produttività risultano ostacolati dalla struttura organizzativa del tessuto sociale, lavorativo ed innanzitutto culturale. La pressione dei consumi aumenta, a volte anche oltre ogni proporzione tra popolazione e ricchezza prodotta sul Pianeta. Tutto ciò può tradursi, ed in parte già è visibile, in vulnerabilità economica e sociale ed in elevati rischi per le generazioni future. Eppure, sembra che, in ambito pratico, le annose questioni di difesa effettiva dell'ambiente e delle risorse, se per un verso appaiono tenute in considerazione nelle riunioni politiche istituzionali internazionali, per un altro verso non preoccupino, in modo significativo ed in ambito quotidiano, la massa reale dei cittadini. Peraltro, l'economia di mercato mostra di avere fallito perché ha determinato la crescita dell'avidità umana e non ha consentito di prevedere il crollo del sistema economico (*Woodrow Clark, premio Nobel per la pace, 2007*). E' necessario, anzi, urgente, ricondurre ad equilibrio questi elementi negativi e modificare le prospettive, gli obiettivi, gli stili di vita di ciascun individuo e le politiche pubbliche ed istituzionali. In altri termini, si richiede la realizzazione di uno sviluppo integrato, endogeno e sostenibile dei territori, urbanizzati e rurali (*metodo O.C.S.E.*),



mediante strategie di sviluppo locale e progetti di cooperazione per favorire il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, dell'ambiente e dello spazio naturale, della qualità della vita, come d'altra parte prescritto anche dall'ordinamento italiano, costituzionale (*artt. 2, 3, 9, 32, 117 Cost.*) e giuridico (*artt. 2043 e 2059 c.c., d.lgs n. 152/2006*).

Per sviluppo sostenibile integrato può intendersi quello che ha ad oggetto la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento dell'ambiente economico e del sistema produttivo, senza danneggiare le risorse nelle varie fasi produttive.

A livello comunitario con il Reg. n. 1290/2005 è stato stabilito il finanziamento della nuova politica agricola comune, "Health check", già riformata con l'Agenda 2000 e il Reg. Fischler, recante il disaccoppiamento (*pagamento unico per azienda separato dalla produzione e subordinato al rispetto di norme di gestione ambientale e del territorio*), la condizionalità obbligatoria (*mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali*), la modulazione, l'audit aziendale.

Segnatamente, l'Unione Europea riconosce ad alcuni territori, caratterizzati da un'economia di tipo spiccatamente agricolo, la possibilità di promuovere un piano organico di sviluppo rurale, calibrato sulle esigenze del territorio e sulle relative specificità. I pilastri e le caratteristiche principali di questo piano sono il Gruppo di Azione Locale

e l'Approccio *Leader* (*Liaison entre actions de développement de l'économie rurale ovvero collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale*). In attuazione del più ampio Piano di Sviluppo Rurale (2007/2013) approvato da ciascuna regione si è delineato il Piano di Sviluppo Locale. La principale fonte normativa di riferimento è il Reg. CE n. 1698/2005 che disciplina il sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. La sezione "Garanzia" del Fondo previsto dalla programmazione 2000-2006 è, invece, attualmente sostituita per il quinquennio 2007-2013 dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA).

Il PSR è il principale strumento normativo regionale di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale, secondo le priorità strategiche individuate nel Piano Strategico Nazionale e negli Orientamenti Strategici Comunitari. La strategia di sviluppo rurale definita dal PSR viene attuata attraverso misure articolate secondo quattro assi, nell'ottica dei macro-obiettivi (*competitività, ambiente e qualità della vita/diversificazione*), per ognuno dei quali sono indicati obiettivi e misure. Per asse si intende un gruppo coerente di misure aventi obiettivi specifici ed un obiettivo finale, la convergenza. Obiettivo dell'asse I è il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso le misure definite "Potenziale umano" (*sviluppo del potenziale attraverso formazione professionale e servizi di consulenza e assistenza nella gestione delle imprese agricole*), "Capitale fisico" (*ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole, innovazione e cooperazione*) e "Qualità" (*miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli attraverso il rispetto delle norme e la partecipazione a sistemi di qualità*). L'asse II è dedicato al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso l'uso sostenibile dei terreni agricoli (*favorito da indennità compensative per zone montane e svantaggiate, pagamenti agroambientali e investimenti non produttivi*) e l'uso sostenibile delle superfici forestali (*imboschimento*

*di terreni agricoli e non, pagamenti silvo-ambientali, interventi preventivi e ricostituzione del potenziale forestale*).

Il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale sono perseguiti dalle misure dell'Asse III. Gli interventi sono dedicati alla diversificazione verso attività non agricole, dall'incentivazione al turismo, alla creazione di imprese e allo sviluppo, al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio rurale. Sono previsti, inoltre, programmi di formazione professionale, promozione e attuazione di partenariati pubblico-privati.

L'Approccio *Leader* è garantito dalle misure previste nell'Asse IV attraverso l'attuazione di strategie locali, la cooperazione e la gestione dei GAL (*Gruppi di Azione Locale*). Altro sono i Progetti integrati territoriali e i Progetti integrati di filiera, in ambito di qualità dei prodotti agro-alimentari, ed il progetto Reti per lo sviluppo locale. Infine, il regolamento CE n. 73/2009 è intervenuto in materia di sostegno diretto agli agricoltori, mentre la Decisione 2009/61/CE è stata emanata in tema di orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale.

Sostanzialmente, a decorrere dal 1° gennaio 2010, gli Stati membri hanno l'obbligo di prevedere nei PSR in funzione delle loro particolari esigenze, operazioni rispondenti alle priorità quali: i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, l'innovazione.

L'attenzione di ciascun individuo e degli Enti verso ambiente e territorio deve restare imperativo comune, primario ed essenziale per l'esistenza del Pianeta e la vivibilità futura.

**di ALESSANDRO M. BASSO e GIOVANNI BASSO**

*Alessandro Basso è Avvocato, Dottore di Ricerca Interfacoltà Giurisprudenza-Agraria Università di Foggia, Geometra abilitato, Giornalista pubblicista, conciliatore professionista. Giovanni Basso Agronomo, Dottore di ricerca Università degli Studi di Foggia, Segretario ADAF*

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

E. ROOK BASILE, *Introduzione al diritto agrario*, Torino, 1995.

A. M. BASSO, *La tutela giuridica dell'ambiente: l'evoluzione del concetto di ambiente e di danno risarcibile*, 9-05-2008, [www.desertarte.enea.it/docente.php?tid=19](http://www.desertarte.enea.it/docente.php?tid=19)

L. COSTATO, *Trattato breve di diritto agrario italiano e comunitario*, 2<sup>a</sup> ed., Padova, 1997.

A. GERMANO', *Manuale di diritto agrario*, Torino, 1997.

A. JANNARELLI, *Diritto agrario e società industriale*, Bari, 1993.

LIBERTINI, *La nuova disciplina del danno ambientale ed i problemi generali del diritto all'ambiente*, in *Riv. Crit. Dir. Priv.*, 1987, 558.



# Il vademecum delle *cactaceae*, seconda parte

## Tutti i "trucchi" per un'ottima cura delle piante grasse "domestiche"

di Agr. TURE DAVIDE

Nel precedente articolo, pubblicato sull'Agrotecnico Oggi di febbraio 2011, si è parlato di alcuni aspetti riguardanti le piante grasse e succulente. È molto difficile esaurire nello spazio concesso un così vasto argomento. Torniamo dunque a parlare degli ambiti più significativi riguardanti l'affascinante mondo delle *cactacee* e la loro coltivazione fuori dall'*habitat* naturale.

Come tutte le piante anche le succulente devono avere una buona esposizione alla luce solare, è bene che nell'arco della giornata il sole arrivi ad illuminarne ogni lato; quindi l'esposizione migliore è a Sud. Spesso però a causa di un'illuminazione non ottimale le nostre piante grasse ricevono luce per lo più solo da un lato e quindi cominciano ad inclinarsi e crescere verso la luce. Poiché la parte in ombra tende ad ingiallire diventando il punto più debole della pianta, più sensibile alle scottature ed agli attacchi fungini, è indispensabile girare la pianta in modo che riceva luce anche sul lato opposto. La nostra pianta deve crescere in maniera uniforme, così facendo per esempio il nostro *cactus* globoso non perderà la sua forma tondeggianti.

Per certe specie, però, un'eccessiva insolazione può essere dannosa: la pianta ci segnala di non gradire queste condizioni ambientali arrestando la crescita ed assumendo un colorito rossiccio, se succede è opportuno spostarla. La temperatura elevata può stimolare prima dell'arrivo della primavera la ripresa vegetativa di certi *cactus* che, in presenza di una luce scarsa, quale quella filtrata dalle finestre nelle grigie giornate invernali, cominciano a mostrare un apice vegetativo di colore chiaro. La pianta a questo punto inizia ad eziolare o filare, cioè comincia

ad assumere una forma affusolata ed il colore della nuova crescita si fa giallo pallido a causa della poca luce. Se non si frena immediatamente la crescita, il *cactus* sarà irrimediabilmente rovinato dal punto di vista estetico.

Un altro problema è l'attacco dei parassiti. Il più comune è la "cocciniglia" che attacca la parte aerea. Quella cotonosa è facilmente riconoscibile, dato che le colonie sembrano appunto dei batuffoli di cotone. Se i parassiti sono pochi, conviene eliminarli manualmente, mentre se l'infestazione è molto estesa, è più pratico ricorrere ad un insetticida.

Come pratica quotidiana bisogna osservare le parti più tenere delle succulente, per le *cactacee* soprattutto gli apici vegetativi, in modo da eliminare manualmente i parassiti alla loro prima comparsa. Un'altra specie di cocciniglia particolarmente insidiosa, perché nascosta alla vista, è quella che attacca le radici. Si può cominciare a sospettare della sua presenza quando la pianta è debilitata e la crescita è arrestata. In tal caso conviene svasare la pianta e liberare completamente le radici dal terriccio. Si applica quindi un insetticida sistemico e si lasciano asciugare le radici per almeno una settimana prima di rinvasare in un nuovo substrato.

Un altro parassita è un acaro comunemente noto come ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*).

Questo insetto è più piccolo della capocchia di uno spillo, ma facile da individuare, perché piccole ragnatele ricoprono la zona infestata. Inoltre le loro punture causano la comparsa sulla superficie della pianta di piccole macchie gialle che rimarranno anche dopo l'eliminazione dei parassiti. Se da un lato le piante grasse sono delicate, dall'altro una caratteristica comune è la facilità con cui si



possono riprodurre per via vegetativa, per esempio tramite talea di fusto o di foglia. È sufficiente staccare una delle teste laterali, che spesso, se a contatto col terreno, avrà già messo radici, e piantarla in un altro contenitore. Quando non si può ottenere una porzione della pianta in maniera così semplice è necessario usare un coltello affilato per ricavare una talea di fusto o di foglia.

Per quanto riguarda le talee di foglie, mi riferisco a quelle succulente dotate di foglie piuttosto carnose, in grado di mantenere la propria consistenza per un lungo periodo qualora siano separate dalla pianta, come ad esempio le *crassulaceae* (es. *Sedum altissimum*, *S. aizoon*, *S. anglicum-Echeveria alpina*, *E. affinis*, *E. agavoides*), non è necessario tagliare la foglia, basta infatti piegarla fino al punto in cui si staccherà automaticamente dal fusto.

Può poi essere subito piantata, interrandone la base per non più di un centimetro, in un composto poroso e ben drenato, anche sabbia pura. La talea ricavata tramite un taglio necessita invece di un periodo di riposo per consentire alla ferita di asciugarsi, in posizione eretta al riparo dal sole per almeno una settimana, per poi piantarla in un terriccio ben drenato, aspettando qualche giorno per annaffiare e senza esporla alla luce solare diretta finché non avrà attecchito. I generi di succulente *Aloe* e *Sansevieria*, possono essere poi moltiplicate per divisione dei cespi, separando i fusti laterali nati dai rizomi della pian-

**Per certe specie, però, un'eccessiva insolazione può essere dannosa: la pianta ci segnala di non gradire queste condizioni ambientali arrestando la crescita ed assumendo un colorito rossiccio**

ta madre. Per alcune piante grasse è possibile effettuare la riproduzione sessuata, purtroppo alcune piante grasse fioriscono dopo molti anni, oppure hanno bisogno di condizioni ambientali difficilmente riproducibili in coltivazione e quindi l'unica soluzione è l'acquisto di semi da vivaisti specializzati. Poi molte specie sono autosterili, non in grado di autofecondarsi, per queste è necessario effettuare manualmente l'impollinazione. Talvolta si può rischiare di ottenere ibridi indesiderati se altre specie affini a quella che vogliamo riprodurre fioriscono nello stesso periodo e gli insetti o il vento arrivano prima del nostro intervento. In altri casi, anche se meno frequenti, la specie può essere dioica<sup>(1)</sup>.

Una volta ottenuti i semi con la riproduzione sessuale, si





può dare inizio alla preparazione dei semenzai e successiva semina. Spesso il frutto delle succulente è carnoso, come nella maggior parte delle *cactacee*, pertanto è opportuno liberare i semi dai residui della polpa e lasciarli in un luogo asciutto per un periodo di circa 3/4 giorni in modo che secchino e non possano inibire la germinazione. Ultimato il primo *step*, si passa alla seconda fase che è quella della preparazione dei semenzai con contenitori di forma quadrata o rettangolare delle dimensioni di circa 40 cm di lunghezza per 30 cm di larghezza e 10/12 cm di profondità, di materiale plastico oppure polistirolo, a cui va applicato il foro di drenaggio sul fondo. Per la stratigrafia dei semenzai si riempie il contenitore con uno strato di lapillo di circa 3 cm, uno strato di terriccio universale con poco lapillo vulcanico e foglie di faggio di circa 7 cm, si passa allo spargimento dei semi e si distribuisce su di essi del terriccio utilizzando un setaccio.

I semi più grossi devono essere leggermente interrati, mentre i piccoli, come quelli appartenenti al genere *Mammillaria*, vanno distribuiti miscelati con del terriccio dopo ultimata la stratigrafia del semenzaio, questa operazione si rende necessaria per evitare che i semi vengano sparsi in modo grossolano e si concentrino tutti in un solo punto del semenzaio. L'ultima fase del lavoro

consiste nel ricoprire il contenitore con una pellicola o lastra di vetro in modo che sia conservata l'umidità all'interno e allo stesso tempo arrivi la luce ai semenzai che nasceranno ma non la luce diretta.

L'operazione di semina si esegue solitamente nel periodo primaverile estivo, purchè non si disponga di una serra o locale scaldato. Molto importante è ricordarsi di scrivere su ciascun contenitore la data della semina ed il nome della pianta madre, specificando genere ed epiteto scientifico. Quando i semenzai assomiglieranno a delle piante adulte vale a dire dopo circa quattro, cinque mesi dalla semina si può togliere la copertura trasparente ed iniziarle a coltivarle singolarmente.

Notevole interesse e fascino destano anche le piante tropicali dal clima caldo umido, come la *Encephalartos horridus* della famiglia della "*Zamiaceae*", ma questo sarà l'argomento del prossimo articolo.

#### BIBLIOGRAFIA:

*Le mie piante grasse*, ed. Agricole.

*Alla scoperta dei segreti della cactofilia*, ed. Calderini.

*Enciclopedia delle succulente*, Zanichelli.

# Gonzaga capitale del bovino

**Bovimac: allevamento, meccanizzazione agricola ed energie rinnovabili in fiera**

di MENTORE BERTAZZONI

Si sono svolte a Gonzaga, dal 21 al 23 gennaio 2011, nei padiglioni dalla “*Fiera Millenaria*”, le manifestazioni di BOVIMAC, che, ormai storicamente, popolano questa parte della Pianura Padana all’inizio dell’anno. Nella Fiera agricola invernale dei bovini da latte, della meccanizzazione agricola e delle energie alternative quest’anno si è festeggiata la maggiore età della Mostra provinciale bovina d’inverno, giunta alla 18<sup>a</sup> edizione, mentre è stato il 15<sup>o</sup> anno per la rassegna delle macchine agricole per l’agricoltura e la zootecnia.

L’afflusso dei visitatori alle fiere è stato molto numeroso, presente un nutrito gruppo di tecnici, imprenditori e operatori provenienti dalle regioni italiane a maggior vocazione agricola, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Obiettivo dell’*expo* è stato quello di presentare le più recenti innovazioni del sistema allevatorio. Erano presenti 60 espositori e 30 aziende agricole con quasi 200 capi bovini da latte, tra cui i campioni di razza iscritti nei libri genealogici della provincia di Mantova, *leader* in Italia per quantità e qualità di produzione lattiera, unica a produrre i due formaggi grana, tra i fiori all’occhiello del *made in Italy* gastronomico nel mondo: Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

In concomitanza con BOVIMAC si è svolta l’8<sup>a</sup> edizione di *Foragri expo*, fiera nazionale delle energie rinnovabili, con oltre 1.500 metri quadrati dedicati all’energia solare, al fotovoltaico e al biogas.

Quattro interessanti convegni hanno accompagnato la

“tre giorni” fieristica, per discutere sui problemi delle energie rinnovabili in agricoltura e del mondo zootecnico, del latte, della filiera alimentare e dell’etichettatura dei prodotti.

Un momento particolarmente divertente e interessante è stato il “*Concorso sulla valutazione delle bovine da latte*” per il quale, a effettuare la valutazione, sono stati invitati gli Istituti Tecnici Agrari e gli Istituti Professiona-

li Agrari. Dopo che il Dott. **Mauro Carra**,

responsabile nazionale dei libri genealogici delle razze bovine, ha presentato le caratteristiche principali degli animali in concorso, tutti gli allievi si sono cimentati nella valutazione.

Gli studenti dell’IPSA di San Benedetto Po, in provincia di Mantova, che aveva già vinto l’anno precedente, hanno affrontato la prova con sicurezza e tranquillità, attribuendo agli animali un punteggio secondo i parametri indicati dall’organizzazione dopo aver analizzato attentamente le

caratteristiche anatomiche delle bovine. I ragazzi, con gran soddisfazione dei docenti e del dirigente **Massimo Perlangeli**, hanno dato sfoggio della preparazione scrupolosa loro impartita, in particolare delle lezioni di zootecnia, e hanno saputo esporre con disinvoltura e professionalità le motivazioni delle loro scelte tanto da meritare il plauso del pubblico e della giuria, che li ha incoronati vincitori classificando gli allievi delle classi 3<sup>a</sup> B al primo posto, della 5<sup>a</sup> A per il secondo premio e della 3<sup>a</sup> A al terzo posto.

Una vittoria che ha fruttato, automaticamente, all’Istituto, la partecipazione al concorso che avrà luogo a Montichiari nella prossima edizione della fiera.



# Nessun'area è più verde di un *green*

Verona tra le capitali internazionali del golf, una disciplina il cui *habitat* è il tappeto erboso

di TATIANA TOMASETTA

**L**a prima associazione di idee che nasce spontanea udendo la parola *golf* è quella con il prato, o meglio il *green*, sul quale scorre nitida la caratteristica pallina bianca, rotolando verso la buca.

Non a caso il campo da gioco è un fattore fondamentale di questo *sport* e ogni campo da *golf* che si rispetti mena gran vanto delle condizioni in cui è mantenuto il suo tappeto erboso e le sue aree verdi.

L'importanza del *green* è tale per cui la selezione del personale atto a curare lo stato del campo è sempre molto rigorosa e segue una rigida scala gerarchica dal *superintendent*, persona che gestisce professionalmente le risorse necessarie per la cura del tappeto erboso e paesaggistico, che vede sotto di sé ruoli, pur sempre importanti, come quello del *greenkeeper* e del *turf manager*.

In Italia, per accedere a questi incarichi è necessario seguire un corso di specializzazione, tra le categorie professionali abilitate a candidarsi spicca quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che stanno scoprendo con sempre maggiore interesse questa appetibile nicchia di mercato.

In questi anni, il popolare *sport* di origine scozzese sembra aver fatto breccia nella sensibilità nazionale e sono sempre di più i *Golf Club* che punteggiano la Penisola.

Uno dei segni più tangibili di questo *trend* è l'importanza che oggi è giunta a ricoprire l'evento fieristico di riferimento per gli operatori e gli appassionati di questo sport in Italia: il Salone del *Golf* di Verona, svoltosi dal 5 al 7 febbraio scorsi, che ha presentato 8mila metri quadrati di superficie espositiva e una rappresentanza di 150 marchi nazionali e internazionali, "In cinque anni un trend sempre in crescita. -lo definisce **Lorenzo Pitirra** di *GolfTown*, organizzatore del Salone- Siamo l'unico even-



Un'opportunità di lavoro per gli Agrotecnici

*to specializzato del comparto a 360 gradi, dal campo da golf in casa all'ultimo modello di attrezzo, al gioco grazie a un gigantesco putting green indoor, una novità assoluta".*

Significativa la presenza delle aziende italiane, sempre più numerose, per le quali il Salone è diventato un appuntamento fisso che incoraggia investimenti e apre nuovi mercati.

Tra gli oltre 100 espositori non potevano mancare operatori attivi nella manutenzione del verde.

Il Salone si è proposto anche quale momento di confronto tecnico-scientifico ed organizzativo per tutto ciò che concerne lo sviluppo delle attività e dei *business* che ruotano direttamente o indirettamente intorno al mondo di questo sport.

Insomma, tra intrattenimento e *sport*, la formula del *golf* è in pieno "boom" tricolore e attira a sé un pubblico colto e selezionato offrendo opportunità di lavoro che non passano inosservate alla categoria degli Agrotecnici.



# Fieravicola 2011

Annunciati il Ministro Giancarlo Galan,  
l'On. Paolo De Castro, il Presidente Vasco Errani

di TATIANA TOMASETTA

**D**al 7 al 9 aprile apre a Forlì FierAvicola, il Salone internazionale avicolo e cunicolo tradizionalmente luogo eletto di incontro degli operatori economici e delle organizzazioni che si occupano dello sviluppo e della tutela del comparto.

Fra le personalità che interverranno alla manifestazione è stata annunciata la presenza dell'On. **Paolo de Castro**, Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento Europeo, dell'On. **Giancarlo Galan**, Ministro delle Politiche Agricole, del Presidente della Regione Emilia Romagna **Vasco Errani**.

Gli allevatori sono in fermento, c'è in ballo la nuova normativa sui requisiti richiesti per le gabbie di galline ovaiole a decorrere dal 1° gennaio 2012, mentre in questi giorni fanno il giro del mondo notizie che destano non poca preoccupazione sulla qualità di galline, polli e derivati, a causa dei mangimi utilizzati negli allevamenti. Su questi argomenti, e su molto altro, verteranno i dibattiti delle tre giornate di Fiera, primo fra tutti, previsto per venerdì pomeriggio 8 aprile dalle 15, l'incontro sulla implementazione della Direttiva 74/99 CE sul benessere delle galline ovaiole e sull'evoluzione dei sistemi di allevamento e del mercato dell'uovo che vedrà un gruppo di esperti italiani ed europei confrontarsi sul delicato e controverso tema. Sabato 9 aprile la giornata è dedicata al Convegno sulle problematiche relative ai rifiuti nell'attività zootecnica e nel settore avicolo e cunicolo. 150 gli espositori previsti, un'occasione per conoscere le novità di servizio e prodotti; l'innovazione nelle attrezza-



ture e nell'impiantistica per allevamenti, nella produzione avicola e mangimistica, nel comparto della genetica, dell'incubazione, nel comparto della medicina veterinaria; i servizi di tipo bancario, assicurativo, informatico, sino alle rappresentanze istituzionali e scolastiche. Per quanto riguarda il settore del confezionamento, sia di uova che di carni, è attesa la presenza di alcuni operatori internazionali, *leader* in Europa, e non solo. Un occhio di riguardo sarà rivolto alla produzione italiana, un modello per il mercato mondiale per quanto riguarda le modalità

di allevamento, l'attenzione alle condizioni dell'animale, il rigore nella selezione dei mangimi, secondo la filosofia della massima conservazione dell'*habitat* naturale dell'animale stesso. L'allevamento in Italia è prevalentemente a terra, nei capannoni oppure all'aperto, la maggior parte dei produttori nazionali operano

come filiera integrata, controllando così ogni aspetto della fase produttiva. Per il mercato estero si parlerà di progetti di internazionalizzazione affidati a IBCD Group e in collaborazione con l'Istituto per il Commercio Estero e le Camere di Commercio locali che si interesseranno a Egitto, Marocco, Bulgaria, Iraq, Romania, Slovenia, Arabia Saudita, Turchia ecc., con l'obiettivo di avere una cinquantina di imprenditori stranieri e di delegazioni rappresentative. Infine, anche quest'anno, le principali associazioni di categoria del settore hanno scelto FierAvicola per incontrarsi e aggiornarsi in senso amministrativo, scientifico e accademico. Per informazioni consultare il sito [www.fieravicola.com](http://www.fieravicola.com).



# 130° anniversario

## Istituto agrario “Stefano Sabbatini” di Pozzuolo del Friuli

Sabato **26 marzo 2011** ore 10,30

Scuola Professionale Agraria “Stefano Sabbatini” di Pozzuolo del Friuli (Ud)  
sede associata dell’I.S.I.S. “Linussio” di Codroipo

### **Tavola rotonda “Istruzione Professionale Agraria e Agricoltura nel III Millennio: opportunità, esperienze e proposte”**

Interverranno il Dirigente scolastico, Dott. **Vittorio Borghetto**, **Giacomo Viola** (aspetti storici), **Lorenzo Nazzi**, Coordinatore di Sede (ruolo degli I.P.A. nella scuola della riforma), **Riccardo Flabiano** (esperienza di un ex-allievo, oggi imprenditore agricolo), **Roberto Orlandi**, Presidente Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati (ruolo degli Agrotecnici, professionisti nell’agricoltura del III Millennio), **Claudio Violino**, Assessore Regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali (Opportunità e prospettive dell’agricoltura regionale FVG).

